

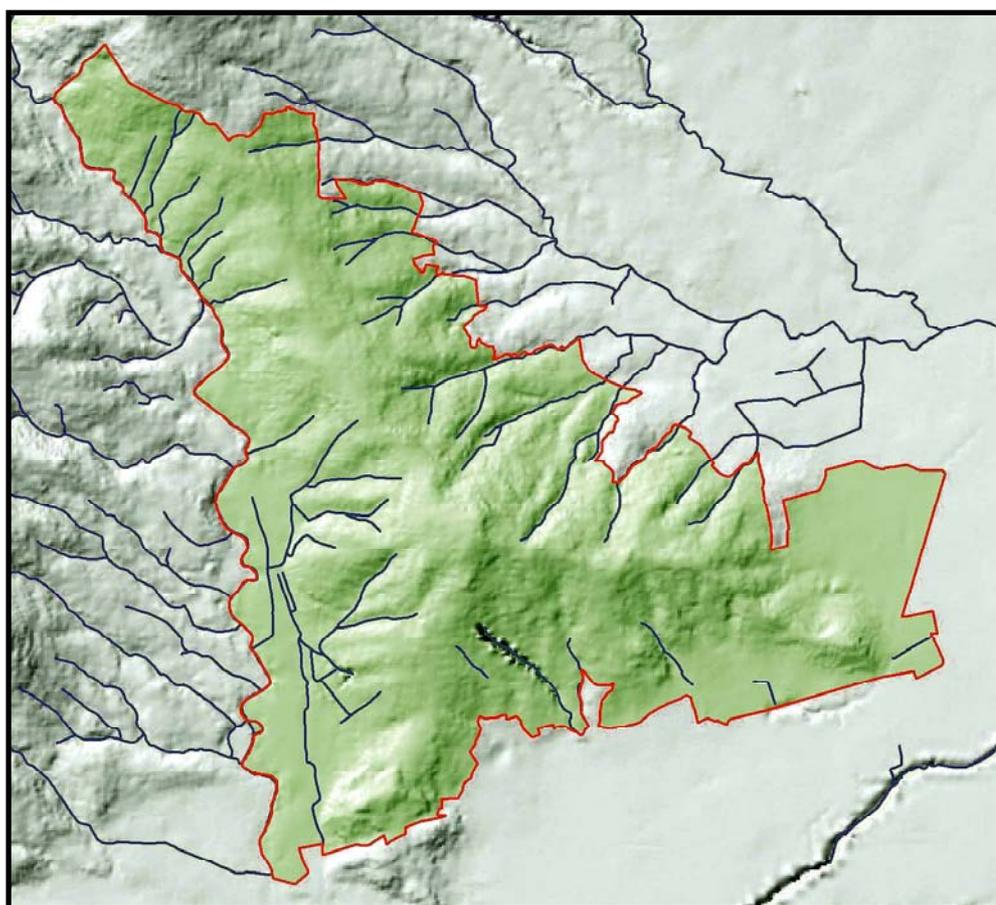
PIANO PAESAGGISTICO DELLA COLLINA DI PINEROLO

Adottato con D.G.P. n. 622-590753/2007 in data 5 giugno 2007
Acquisito parere di conformità al PTR con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009
Approvato con D.C.P. n. 32691/2009 in data 22 settembre 2009

RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

ELABORATO DEFINITIVO

Settembre 2009



Responsabile del procedimento:
arch. Paolo FOIETTA

Responsabile del progetto:
arch. Simonetta ALBERICO

PROGETTISTI:

Arch. Gianni SAVINO

Arch. Paola VAYR

Arch. Irene MORTARI

Dott. nat. Claudia ROSSATO

Arch. Giovanni FABBRI

CONSULENTI PER GLI ASPETTI AGRONOMICI E
TECNICI:

Dott. Agr. Giorgio QUAGLIO

Arch. Pia GRIECO

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	4
1.1	Inquadramento della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica.....	4
2.	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO, DEGLI OBIETTIVI GENERALI	6
2.1	Obiettivi generali	6
3.	STATO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DELL' AREA	10
3.1	Descrizione del territorio	10
3.2	Classificazione del territorio.....	14
4.	PROBLEMI AMBIENTALI OSSERVABILI NELL' AREA DI PIANO	15
5.	ANALISI DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI, AZIONI E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	18
6.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E LOCALE PERTINENTI AL PIANO	31
6.1	Obiettivi generali del Piano Paesaggistico.....	31
6.2	Obiettivi di sostenibilità ambientale - Comunità Europea.....	32
6.3	Obiettivi di sostenibilità ambientale – D. Lgs. 152/2006	33
6.4	Obiettivi di sostenibilità ambientale – Legge Regionale n. 40/98.....	33
6.5	Obiettivi di sostenibilità ambientale - Provincia di Torino.....	35
7.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA IN RELAZIONE AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI	37
7.1	Il Piano Territoriale Regionale	38
7.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	38
7.3	Il Piano di Sviluppo di Comunità Montana Pinerolese Pedemontano	40
7.4	Il PRG del Comune di Pinerolo e il Piano Particolareggiato della Collina	44
7.5	Il PRGC del Comune di Roletto	45
8.	POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL' AMBIENTE E SUL PAESAGGIO.....	46
8.1	Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi.....	65
9.	DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE PRESE IN CONSIDERAZIONE IN SEDE DI PRIMA FORMAZIONE DELLO STRUMENTO.....	65
10.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO	69
11.	ATTUAZIONE DEL PIANO - ANALISI DELLE EVENTUALI CRITICITÀ	69

1. INTRODUZIONE

1.1 INQUADRAMENTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA, NAZIONALE E REGIONALE IN MATERIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

A livello comunitario, l'atto legislativo fondamentale in materia di Valutazione Ambientale Strategica è costituito dalla **Direttiva Europea 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente "*la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale*", - detta anche Direttiva VAS - entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante passo avanti nell'ambito del diritto ambientale europeo. La Direttiva VAS costituisce il compimento di un percorso iniziato già nel 1973 con il primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan – EAP) in cui si sottolineava la necessità di creare una Valutazione di Impatto Ambientale estesa a tutti i piani e programmi in modo tale da prevenire i danni ambientali alla fonte. La Direttiva 85/337/CEE del 1985, successivamente modificata dalla Direttiva 97/11/CE, stabilì quindi *le norme relative alla valutazione di impatto ambientale per quanto riguarda il livello progettuale*. Infine la Convenzione UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) *sulla valutazione dell'impatto ambientale in contesto transfrontaliero* (**Convenzione di ESPOO**), sottoscritta il 26 febbraio 1991 ed entrata in vigore il 10 settembre 1997, che si applica sia agli Stati membri che agli altri Stati, incoraggia le parti della Convenzione ad attuare i suoi principi anche nelle politiche, piani e programmi.

La direttiva VAS intende sancire i principi generali del sistema di valutazione ambientale, lasciando agli stati membri il compito di definire i dettagli metodologici, in applicazione del principio di sussidiarietà. Si pone come obiettivo quello di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente*, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, prescrivendo che per determinati piani e programmi venga effettuata una valutazione ambientale dei loro effetti *durante la loro elaborazione e prima della loro adozione* (art. 4). La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali - in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

In sostanza la VAS permette di identificare e definire precocemente, all'interno del processo decisionale, le problematiche e gli obiettivi ambientali e di valutarli in modo ampio ed interattivo. Essa rappresenta per il Piano o Programma elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Quest'ultima funzione rappresenta uno degli *aspetti innovativi* introdotti dalla Direttiva, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevedibili derivanti dall'attuazione di un piano o programma e a adottare misure correttive al processo in atto. Tra le altre novità introdotte dalla Direttiva si segnala: il criterio ampio di partecipazione nel processo valutativo, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità "*che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi*" e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale ed infine le consultazioni transfrontaliere con i Paesi terzi qualora si ritenga che l'attuazione di un piano o programma in fase di preparazione possa avere significativi effetti transfrontalieri. **L'allegato I alla Direttiva** dettaglia le informazioni, di cui all'art. 5 della Direttiva stessa, e stabilisce modi e termini di stesura del rapporto ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE (art. 13) stabilisce che, entro il 21 luglio 2004, gli Stati membri dell'Unione Europea debbano porre in vigore le disposizioni legislative, parlamentari e amministrative necessarie per il recepimento a livello nazionale della stessa direttiva. Per quanto riguarda **l'Italia**, la

Direttiva VAS è stata di recente recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*”¹ che dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla Legge 308/2004, per il riordino, il coordinamento e l’integrazione della legislazione ambientale.

Il **Testo Unico in materia ambientale** recepisce le disposizioni della Direttiva, dettagliando molti argomenti e definizioni; rispetto alla normativa comunitaria all’art. 33 si definiscono i meccanismi di coordinamento tra VIA e VAS. Si esplicita chiaramente che la Valutazione Ambientale Strategica deve essere integrata nel procedimento di pianificazione (art. 8) e “*deve essere quindi effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.*” Inoltre le procedure amministrative previste dal Decreto Legislativo devono essere integrate nelle prassi ordinarie in vigore per l’adozione e approvazione dei piani e programmi; il problema si presenta in particolar modo a livello regionale, ad esempio, per quanto riguarda il Piemonte, le procedure e gli iter stabiliti dalla LUR 56/77² e smi in merito alla formazione e all’approvazione dei vari strumenti pianificatori dovranno essere ripensati ed adattati ai disposti della nuova normativa.

Per quanto attiene ai contenuti del rapporto ambientale (art. 9), si fa riferimento all’allegato I alla parte seconda del Decreto Legislativo, che recepisce integralmente e meglio specifica l’Allegato I alla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE.

A **livello regionale**, le tematiche della compatibilità ambientale di piani e programmi inerenti all’assetto territoriale vengono affrontate dalla LR 40/1998,³ recante “*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*”. In particolare **l’art. 20 e l’allegato F** della suddetta legge stabiliscono i principi ed i contenuti dell’analisi di compatibilità ambientale che deve essere parte integrante degli strumenti di pianificazione, al fine di conseguire gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti a vari livelli, (si menzionano accordi internazionali, la normativa comunitaria e nazionale, nonché regionale). L’analisi deve valutare “*gli effetti, diretti e indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l’aria, il clima, il paesaggio, l’ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma*” e deve fornire “*indicazioni per le successive fasi di attuazione*” (art. 20 comma 2). I contenuti dello studio di compatibilità ambientale sono dettagliati dall’allegato F della LR. In seguito sono stati pubblicati due documenti (**Comunicato del PGR del 15 novembre 2000** e una **Circolare del PGR del 13 gennaio 2003, n. 1/PET**) contenenti indicazioni per l’applicazione dell’art. 20 della LR 40/98. Mentre il Comunicato indicava le linee essenziali per la predisposizione dell’analisi di compatibilità ambientale e le procedure amministrative da seguire, la Circolare è indirizzata in particolar modo alla strumentazione urbanistica comunale. Tali elaborati sottolineano l’importanza dell’esplicitare il processo che ha condotto alla decisione delle scelte di piano.

In relazione al tema della Valutazione Ambientale Strategica, la Regione Piemonte ha infine lavorato, all’interno delle iniziative comunitarie sui Fondi Strutturali Interreg IIIb, al progetto ENPLAN⁴, in collaborazione con partner italiani e spagnoli. Il progetto si è concluso nell’Ottobre 2004 con la redazione delle **Linee Guida ENPLAN per la VA di piani e programmi** che specificano e definiscono il percorso per predisporre la VAS di vari tipi di programmi, strumenti pianificatori ed urbanistici, e includono una breve sintesi delle sperimentazioni già condotte nei paesi partner.

¹ pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006.

² Si sottolinea che attualmente è allo studio, da parte dei competenti uffici regionali, una proposta di nuova Legge Urbanistica che si discosta in modo sostanziale, sia nei contenuti sia nell’impostazione, dalla LR 56/77 “Tutela ed uso del suolo”.

³ La LR è precedente alla Direttiva VAS ed è stata ideata per il recepimento delle normativa europea in materia di Valutazione Ambientale (Direttiva comunitaria 85/337/CEE concernente la VIA di determinati progetti pubblici e privati, successivamente modificata dalla Direttiva 97/11/CE)

⁴ Enplan – Evaluation Environnementale des Plan et Programmes.

In questa fase interlocutoria in cui il Testo Unico in materia ambientale è da poco entrato in vigore, mentre non è ancora stato emanato il regolamento relativo alla pubblicità e alle consultazioni, si ritiene legittimo fare riferimento, nello svolgere l'analisi di compatibilità ambientale del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, alla legislazione della Regione Piemonte, integrandola con quanto previsto dalla sopra citata Direttiva VAS e dell'allegato I in cui sono specificati i contenuti del rapporto di compatibilità ambientale.

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO, DEGLI OBIETTIVI GENERALI⁵

2.1 OBIETTIVI GENERALI

Vengono di seguito riportati in modo sintetico gli **OBIETTIVI GENERALI** di qualità paesaggistica e ambientale che il Piano Paesaggistico intende perseguire, in rapporto alle criticità e alle problematiche rilevate:

➤ **LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA NATURALE E SEMINATURALE**

In coerenza con gli assunti generali dell'ecologia del paesaggio, il Piano si prefigge **la valorizzazione dei flussi energetici naturali**, che intende perseguire tramite:

- *l'incremento dei flussi energetici* mediante interventi sulle colture. In concreto si ritiene di poter ottenere l'incremento della quantità di energia disponibile in ogni ecosistema incentivando l'inerbimento dei pioppeti e dei vigneti, mediante la sostituzione dei coltivi a rotazione di fondovalle con vegetazioni riparie (almeno nelle fasce fluviali corrispondenti alle aree di esondazione), con la sostituzione delle specie infestanti con specie autoctone;
- *la riduzione, o se non possibile almeno il mantenimento, della rete antropica infrastrutturale attuale, evitandone l'incremento* e quindi l'ulteriore frammentazione e disturbo del sistema naturale. A livello normativo tale obiettivo è perseguito mediante il divieto di costruzione di nuove strade: ove necessario potranno essere ampliate le direttrici esistenti;
- *il disincentivo all'uso di prodotti chimici* (pesticidi e fitofarmaci), favorendo modalità di gestione colturale capaci di diminuire il disturbo antropico a livello biologico;
- *la chiusura (almeno parziale) del ciclo dell'acqua*. Il Piano prevede la verifica di un possibile utilizzo del canale di gronda, già in previsione nel Piano Particolareggiato PP1 di Pinerolo, come sistema biofitodepurativo, oltre che come elemento con caratteristiche percettive e fruibili di arredo urbano. A valle del canale l'acqua potrà essere riutilizzata a scopi irrigui;
- *l'aumento quantitativo e qualitativo dei corridoi ecologici composti di vegetazione riparia*. Questa operazione comporta sia la previsione di ampliamento e riconnessione della fascia riparia sul Lemina, sia la sua riqualificazione mediante la sostituzione delle specie infestanti. Lungo il sistema idrografico secondario è stata inoltre incentivata la reintroduzione di siepi e filari;
- *la salvaguardia di tutte le aree boscate presenti* in quanto principale risorsa ecologico-energetica dell'ecosistema complessivo.

E' opportuno ricordare che tali interventi non hanno significato e ricadute unicamente ecologiche, ma anche *paesaggistico-strutturali*. Dal punto di vista morfologico ed idraulico, ad esempio, la sostituzione dei seminativi con vegetazioni riparie concorre alla **resistenza all'erosione del fondovalle**, così come la reintroduzione di siepi e filari ha effetti benefici sul drenaggio del terreno con contestuale **riduzione dell'erosione meteorica superficiale**, problematica che interessa tutta l'area di piano. Il ripristino degli impluvi e la loro rinaturalizzazione, con eliminazione dei tratti

⁵ Per i principi ispiratori del Piano cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 7.1 – Presupposti propedeutici al progetto di Piano Paesaggistico

intubati, **riduce le problematiche di tracimazione locale**, dovute normalmente alla brusca e repentina riduzione di sezione. Il ricorso all'ingegneria naturalistica nella **sistemazione delle frane** associa alla messa in sicurezza una funzione ecologica e percettiva (diminuzione degli impatti visivi). Dal punto di vista percettivo gli interventi di nuova piantumazione rendono **più visibile e maggiormente percepibile la struttura scenica del paesaggio** intervenendo sulla sua definizione spaziale e costituendo, al tempo stesso, un **mascheramento degli eventuali elementi di detrazione** paesaggistica individuati.

➤ *IL RECUPERO FORMALE DEI VALORI PERCETTIVI DEL SISTEMA AGRICOLO "PROPRIO" E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO "IMPROPRIO" E LA LIMITAZIONE DELLE ESPANSIONI EDILIZIE (sistema antropico)*

Il progetto di Piano Paesaggistico ha suddiviso il territorio in **sei** diverse tipologie di ambiti di intervento⁶. Tale ripartizione è derivata da considerazioni sia di tipo urbanistico che ecologico. Riprendendo la zonizzazione indicata dal Piano Particolareggiato PP1 del Comune di Pinerolo, considerato coerente con gli obiettivi del Piano Paesaggistico, l'individuazione degli ambiti di intervento è stata estesa a tutta l'area di Piano. Per quanto riguarda invece le aree in Comune di Roletto (ambiti ER e BR), si è tendenzialmente recepita la normativa del PRGC, modificandola ove necessario.

Le aree a destinazione agricola (**ambiti PP1A, AT, E, EM ed ER**) in cui le aziende attive hanno un ruolo marginale sono le uniche aree all'interno dell'area di Piano ancora edificabili. L'edificabilità è concessa solo agli imprenditori agricoli che non possiedano già edifici abbandonati appartenenti alla stessa proprietà: il recupero di edifici abbandonati ha la priorità rispetto alla nuova edificazione. All'interno di queste aree è previsto il cambio di destinazione d'uso per gli edifici rurali abbandonati e non più necessari alle esigenze agricole: da agricolo a residenziale o agriturismo è previsto per l'intera zona mentre il cambio ad uffici, attività ricettive, ristorative, culturali e ricreative è concesso ai soli ambiti localizzati nelle immediate vicinanze della conurbazione Pinerolese (ER e AT) Ciò al fine di contenere l'ampliamento dell'infrastrutturazione stradale.

Gli **ambiti PP1B, VN, VP e BR** sono gli ambiti agricoli inedificabili. Essi infatti sono, nella maggior parte dei casi, aree boscate connesse con le vegetazioni del sistema idrografico: oltre ad avere un elevato valore ecologico esse rappresentano l'unica matrice paesistica ancora visibile e riconoscibile.

La zona di completamento edilizio (**ambiti PP1C e PP1D**) essendo già prevalentemente urbanizzata è ormai priva di interesse se l'obiettivo è quello di attuare strategie per la riqualificazione del sistema ecologico.

Ai nuclei frazionali e rurali del Gerbido di Costagrande e dei Losani (**ambiti NF-NR**) viene riconosciuto dal Piano il valore di bene storico-urbanistico. Essi sono perciò stati anche inseriti nelle "*Schede relative al patrimonio storico-artistico-architettonico e culturale-documentario*" del Piano Paesaggistico; entrambi i nuclei dovranno essere sottoposti a restauro e risanamento conservativo, rispettoso dei caratteri tipologici tradizionali.

Sono stati inoltre recepiti dal Piano Paesaggistico gli **ambiti SP, P, V e PV**, individuati dal PRG vigente del comune di Pinerolo e dal Piano particolareggiato (PP1) dell'Area Collinare di Pinerolo. Sono aree a servizi pubblici, a parcheggio o verde. La zona SP corrisponde all'area cimiteriale.

Per quanto riguarda le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, per l'area di Piano paesaggistico valgono le disposizioni contenute nell'Appendice A delle NTA del Piano particolareggiato dell'area collinare PP1 del comune di Pinerolo. Nel caso di nuove costruzioni e demolizioni con ricostruzione, valgono i disposti dell'Appendice B del piano Particolareggiato, ma integrate per quanto concerne gli elementi lessicali dall'appendice A (più completa sotto il profilo dei

⁶ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 7.3.1 – Linee strategiche ed ambiti di riferimento.

materiali e delle tipologie trattate). Le Appendici sono state acquisite come parte integrante degli elaborati di Piano. Lo scostamento dalle regole compositive, lessicali e insediative in esse contenute deve essere argomentato e motivato.

Il Piano, oltre alle norme specifiche per ambiti di destinazione d'uso, stabilisce anche una serie di altre norme di carattere generale correlate alla presenza antropica sul territorio.

Viene previsto di:

- *limitare e talvolta vietare la possibilità di introdurre serre;*
- *ridurre al minimo il ricorso a pavimentazioni di tipo impermeabile, incentivando lo smantellamento di quelle esistenti, se non di stretta necessità;*
- *vietare l'introduzione di strutture che per la loro stessa tipologia sono da ritenersi di scarsa congruenza di forma, scala e texture con il paesaggio agricolo circostante (torri piezometriche, tralicci di alta tensione, ripetitori);*
- *dettare norme per l'ubicazione di elementi quali le infrastrutture lineari in soprassuolo e sottosuolo (costituiti da strade, elettrodotti, gasdotti, oleodotti etc...), che, oltre a costituire spesso disturbo visivo- paesaggistico, si pongono come fattori di cesura ecologica in quanto impediscono totalmente o parzialmente l'interscambio energetico tra ecosistemi, comportando ad esempio allontanamento o disturbo della fauna, e producono inquinamento atmosferico e acustico.*

➤ **LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO (EMERGENZE ANTROPICHE)⁷**

Come emergenze antropiche sono intesi i beni elencati al paragrafo 1.3 della Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, indicati puntualmente nella tavola n. 15 "Emergenze antropiche" e descritti nelle "Schede relative al patrimonio storico- artistico- architettonico e culturale- documentario", e comprendono:

- *beni di interesse storico-artistico soggetti a vincolo ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004;*
- *beni di interesse storico-architettonico (ville);*
- *beni religiosi minori costituenti testimonianza storico-documentaria;*
- *architettura minore della produzione costituente testimonianza storico-documentaria;*
- *beni storico urbanistici.*

Al fine di tutelare e valorizzare tali beni, il Piano ha innanzitutto tenuto conto delle disposizioni del Piano Particolareggiato PP1 dell'Area Collinare di Pinerolo e ha recepito il vincolo di tutela imposto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali per quanto attiene agli edifici vincolati ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004.

Il Piano ha però cercato di approfondire ulteriormente sia l'indagine conoscitiva del patrimonio storico- architettonico- documentario (estendendola anche alla parte di territorio al di fuori dall'area sottoposta a PP1), sia la disciplina normativa volta alla tutela ed alla valorizzazione del bene.

Partendo dagli studi già svolti dai redattori del Piano Particolareggiato, in cui sono stati schedati tutti gli edifici e, per ognuno di essi, indicati gli interventi consentiti, sono state condotte ulteriori analisi da cui sono scaturite, in fase di predisposizione del Piano, le *Schede relative al patrimonio storico- artistico- architettonico e culturale- documentario*, che supportano ed integrano le disposizioni delle Norme di Attuazione. Nelle Schede sono specificati non solo gli interventi consentiti, ma anche quelli necessari, affinché il bene non si deteriori o affinché esso sia fruibile dalla collettività. Nei casi in cui l'edificio costituisca *punto connotante il paesaggio* alla media o grande distanza, nella scheda relativa e nella normativa sono state inserite disposizioni per la salvaguardia della visibilità dello stesso.

Dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo sono stati, inoltre, analizzati, individuati e schedati anche alcuni manufatti quali *piloni ed edicole votive*, che non erano stati presi in

⁷ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo – 7.3.3 – Norme relative alle emergenze antropiche (patrimonio storico, artistico ed architettonico).*

considerazione dal Piano Particolareggiato, in quanto testimonianza della presenza della componente sacra nella cultura contadina. Per essi è previsto che, qualora si trovino in cattivo stato, in caso di mancato intervento da parte del proprietario, il Comune o la Provincia possano stanziare appositi finanziamenti per il recupero.

➤ **RIQUALIFICAZIONE SCENICO-PERCETTIVA**

Comprende

➤ **INDIVIDUAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI VISIVO- PERCETTIVI⁸**: Nel Piano è previsto che tali elementi siano conservati e valorizzati anche al fine della loro fruizione. Essi sono riconducibili alle seguenti categorie:

- *punti connotanti il paesaggio* (v. cap. 5.1.1 della Relazione Illustrativa e Tavole “Unità di Progetto”), ritenuti particolarmente rappresentativi di porzioni di paesaggio e congruenti per scala, forma e texture con il contesto paesaggistico di riferimento. Per essi il Piano prevede una serie di interventi di manutenzione del territorio e della vegetazione (come ad esempio *puliture* - vedi art. 55.2 delle NdA) finalizzati a favorire la fruizione delle visuali rivolte verso di essi;
- *visuali panoramiche* (v. cap. 5.1.2 della Relazione Illustrativa e tavole “Unità di Progetto”): sono state selezionate dal Piano quelle ritenute da preservare perchè di particolare interesse (punti panoramici, viabilità con tratti panoramici, viste radenti) ed è stata prevista una serie di interventi di manutenzione e valorizzazione (vedi art. 55.2 delle NdA) volti a facilitarne la fruizione.
- **MITIGAZIONE DEGLI ELEMENTI DETRATTORI⁹** Nel Piano la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del paesaggio si basano anche sull’eliminazione e la mitigazione degli elementi detrattori, generalmente di origine antropica, che per caratteristiche intrinseche, ubicazione, incongruenza di scala con il territorio, stridono con il paesaggio nel quale si inseriscono, senza peraltro offrire alcun valore aggiunto al contesto. Per tali elementi sono state proposte opere di mascheramento e riqualificazione.

➤ **VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO NEL SUO COMPLESSO¹⁰**

Considerato che l’individuazione degli elementi di pregio caratterizzanti il territorio e la prescrizione di azioni adeguate al fine della conservazione degli stessi, non sono sufficienti per garantirne la loro conoscenza e la loro **fruizione da parte del pubblico**; è stata sviluppata un’ipotesi di fruizione pubblica della collina, in modo da rendere tale area godibile ed accessibile anche a chi non risiede o non lavora in loco.

Partendo dagli elementi ritenuti i principali segni di riconoscibilità e caratterizzazione territoriale della Collina, siano essi di tipo naturale, antropico o storico- architettonico- documentario, sono stati delineati in fase di predisposizione del Piano alcuni *itinerari tematici* ciclabili o ciclo/pedonali.

Il progetto della rete di itinerari sulla Collina di Pinerolo, sostiene i seguenti obiettivi:

- *la promozione della diffusione di un sistema di mobilità sostenibile mediante l’implementazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali* che tramite una buona pianificazione, organizzazione e gestione ne favoriranno la fruizione da parte del pubblico;

⁸ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo – 7.4 – Individuazione e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi.*

⁹ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo – 7.5 – Mitigazione degli elementi detrattori.*

¹⁰ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo – 7.6 –Valorizzazione del territorio nel suo complesso.*

- *la valorizzazione del territorio collinare attraverso la creazione di percorsi a valenza paesaggistica e ambientale.* Grande importanza viene conferita alla conoscenza degli elementi che caratterizzano il territorio, alla presa di coscienza del loro valore e quindi alla frequentazione consapevole dei luoghi. I percorsi proposti sono stati intesi come mezzo per conoscere il territorio;
- *la promozione di interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio collinare:* è previsto che la panoramicità dei percorsi sia preservata mediante interventi di manutenzione costante della vegetazione e del piano stradale, oltre che con il rispetto delle Norme di Attuazione relative all'edificato;
- *la realizzazione di itinerari sicuri e facilmente riconoscibili:* questa politica verrà attuata al fine di rendere facilmente individuabili e sicuri i percorsi ciclo/pedonali che si snodano lungo le strade esistenti, spesso strette, tortuose e con scarsa visibilità.

3. STATO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DELL'AREA

3.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Per quanto riguarda la **descrizione del territorio** sono stati analizzati sia gli *aspetti naturalistico-ambientali* (la geologia, la morfologia, l'idrografia, il clima dell'area, la capacità d'uso delle terre, la flora e la fauna) che gli *aspetti storico-insediativi e socio-economici* (il tessuto insediativo storico e le sue trasformazioni e l'evoluzione storica dell'uso dei suoli agricoli).

- Geologia¹¹: la Collina di Pinerolo ricade nel complesso grafítico del pinerolese, costituito da un sistema di pieghe molto aperte con asse orientato in direzione nord ovest - sud est, i cui litotipi principali sono micascisti e subordinati gneiss minuti a pigmento grafítico. Trattandosi di tipi litologici molto degradabili per la costante presenza di sottili livelli grafíticos, il substrato roccioso si presenta quasi sempre ricoperto da un'abbondante coltre eluviale e eluvio-colluviale superficiale ed affiora solo nella zona di versante presso Costagrande, nella dorsale che collega la Cittadella con Monte Oliveto, e in generale lungo le incisioni più profonde dei corsi d'acqua e nei tagli artificiali dei versanti.
- Morfologia¹²: la Collina di Pinerolo si situa nel settore di raccordo tra il sistema montuoso e la pianura e costituisce una delle ultime propaggini delle Alpi Cozie. Si sviluppa essenzialmente secondo tre assi che si dipartono dal punto più alto della formazione collinare, a quota 610,5 m s.l.m. Il primo asse si sviluppa in direzione nord-ovest, quasi parallelamente al torrente Lemina, e corrisponde al crinale che divide il versante esposto a nord-est da quello esposto a sud-ovest. Un secondo asse corre in direzione est-ovest e termina in corrispondenza del Monte Oliveto, infine un terzo asse si sviluppa verso sud e arriva fino alla zona della Cittadella, a est del cimitero. Fanno parte dell'area di studio anche una zona di pianura interna adiacente al torrente Lemina, e una porzione di pianura principale nei pressi del confine sud-orientale.
- Idrografia¹³: il corso d'acqua principale dell'area in esame è il torrente Lemina. Il versante collinare con prevalente esposizione a sud-ovest è drenato dai tributari di sinistra orografica del torrente Lemina che sono sede di deflussi idrici significativi esclusivamente in occasione di eventi pluviometrici intensi o prolungati. Le acque di tutti i rii, in certi tratti intubati, non confluiscono direttamente nel Lemina, ma sono interamente convogliate nel Canale Leminetta

¹¹ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.1.1 – Geologia.

¹² Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.1.2 – Morfologia.

¹³ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.1.3 – Idrografia.

che scorre nella parte bassa della Val Lemina. Un antico canale irriguo, detto Bealera del Re, attualmente in parte intubato, scorre a mezza costa. Il canale è alimentato da un'opera di presa localizzata poco oltre il confine nord dell'area di studio, in corrispondenza di una briglia sul torrente Lemina. All'altezza del Mulino di Costagrande, un ripartitore distribuisce le acque in parte nel Lemina ed in parte nella bealera (in genere, ad eccezione dei periodi d'irrigazione, 2/3 dell'acqua è restituita al torrente). Il versante della collina esposto a nord-est è interessato da corsi d'acqua di portata ridotta, i quali confluiscono nel rio Torto nei pressi del centro abitato di Roletto.

- **Clima dell'area¹⁴:** l'area è caratterizzata da temperature sufficientemente elevate e da periodi aridi di durata e frequenza limitate tali da non interferire fortemente con lo sviluppo delle colture.

Diversi fattori ambientali locali, quali la morfologia, l'esposizione e l'altitudine (compresa tra i 410 m e i 610 m s.l.m.) contribuiscono a rendere il clima più mite rispetto alle zone circostanti. La collina, infatti, si trova al riparo dalle correnti d'aria convogliate dalle vallate e presenta in linea generale estati meno afose e più piovose, autunni meno nebbiosi, inverni meno rigidi e primavera esenti dai ritorni freddi. La nevosità e la copertura nevosa non sono elevate, sia per l'altimetria modesta, sia per le temperature invernali, miti soprattutto in corrispondenza dei versanti collinari rivolti a sud dove vegetano anche specie termofile quali olivi, pini domestici e palme.

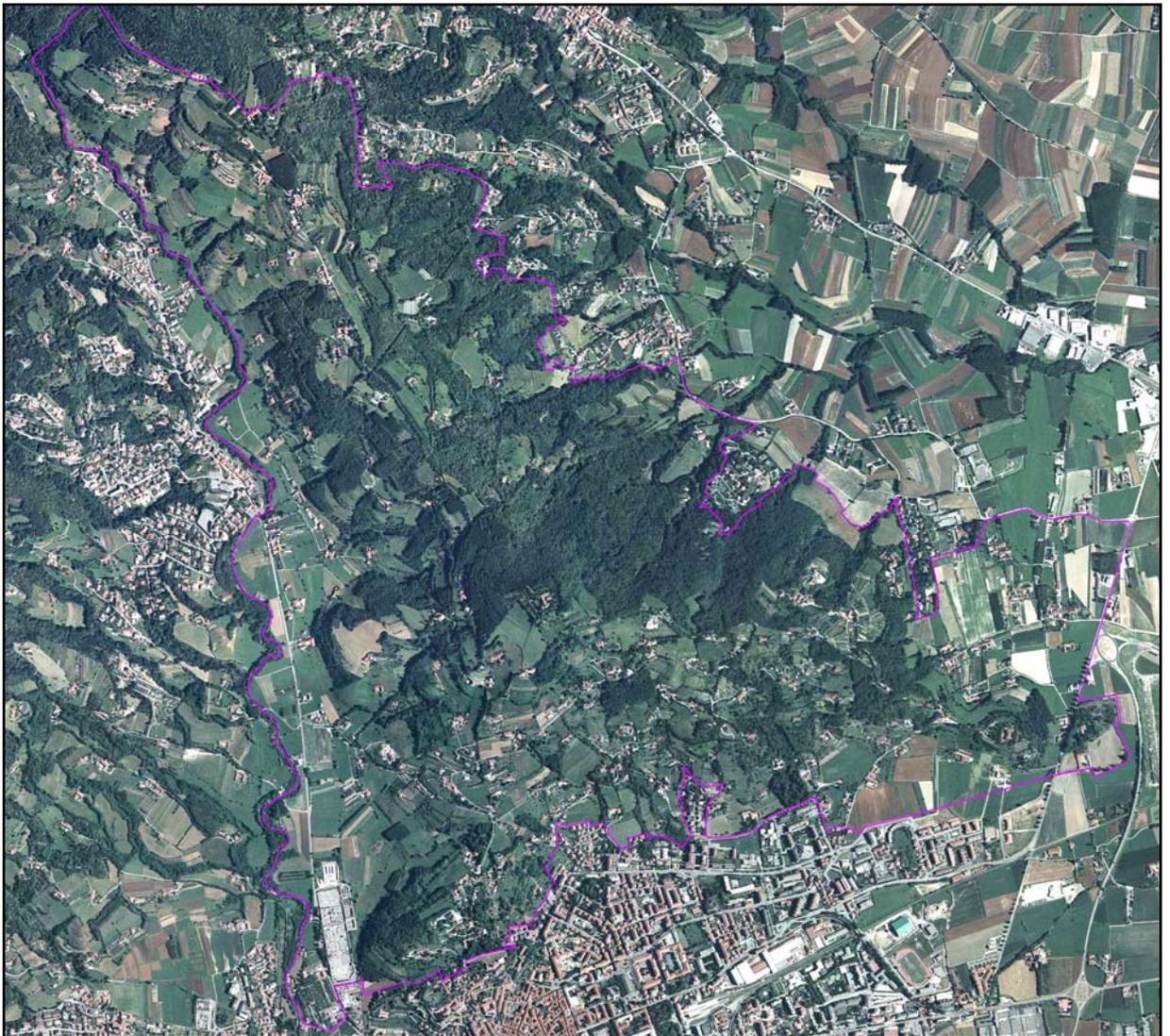
- **Capacità d'uso delle terre:¹⁵** Per acquisire la debita conoscenza del territorio ed individuare le caratteristiche particolari presenti in ambito rurale, al fine di poter stabilire come regolamentare nel miglior modo possibile l'uso del suolo e gli interventi sull'ambiente costruito, è stata predisposta, con riferimento a documenti esistenti, confrontati ed integrati tra loro, la *Carta di Capacità d'Uso delle Terre*. In particolare sono state utilizzate la "*Carta della Capacità d'Uso dei Suoli*" prodotta dall'IPLA in scala 1:250.000 e la *Carta della Capacità d'uso dei suoli del Piano Particolareggiato dell'Area Collinare PP1 di Pinerolo*, in scala 1:5.000.

Il versante rivolto verso Roletto è giudicato appartenente alla V classe: è una zona con forti limitazioni che ne restringono l'uso, salvo casi particolari, al solo pascolo e bosco. Le restrizioni sono dovute ad una pietrosità eccessiva e a condizioni che ostacolano la normale produzione agricola. Il versante rivolto verso ovest e la zona del crinale sono stati giudicati appartenenti alla classe IV: la coltivazione di queste terre richiede particolari attenzioni sia nella scelta della coltura sia nelle pratiche agronomiche; sono, infatti, necessari frequenti ed intensi interventi mirati alla conservazione ed in particolare ad evitare l'erosione e a conservare la produttività e l'umidità. La zona del Colletto, la stretta fascia prossima al torrente Lemina e una sottile striscia del versante rivolto verso Roletto appartengono, invece, alla classe III. I suoli di questa classe hanno alcune severe e permanenti limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle coltivazioni ma possono essere utilizzati per colture agrarie, pascolo, arboricoltura da legno e bosco. Le zone pianeggianti rientrano nella II classe: sono suoli mediamente fertili caratterizzati da limitazioni permanenti di carattere climatico o intrinseche ai suoli stessi, per questo difficilmente correggibili. Si tratta, in ogni caso, di fattori di limitazione che non compromettono significativamente la potenziale produttività.

¹⁴ Cfr. *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.1.4 – Clima e microclima.

¹⁵ Per le motivazioni dell'uso del termine "Terre" anziché "Suoli" (comunemente utilizzata dall'IPLA), vedi par. 1.2 della Relazione Illustrativa.

- La flora¹⁶: basandosi sull'analisi delle tipologie forestali si è osservato che le principali formazioni boscate della zona sono presenti sul versante esposto a nord-est della collina, ciò avviene in virtù dell'esposizione e dell'elevata pendenza che rende quest'area inadatta alla coltivazione. Da ulteriori approfondimenti effettuati risulta che la quasi totalità delle aree boscate è costituita da castagneti di origine antropica e in stato di abbandono. È infine importante rilevare la presenza di coltivi a rotazione di fondo valle e di specie infestanti.



Ortofotocarta. Fonte: Compagnia Generale Riprese Aeree (CGR), Volo 2000 – programma “IT 2000”, Ortofoto digitale a colori coordinate UTM ED50

- La fauna¹⁷: nell'allegato 1 del Piano Paesaggistico “Elementi caratterizzanti il sistema naturale - Documentazione fotografica ed elenchi delle specie faunistiche”, è riportato per

¹⁶ Cfr. *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.3 – Analisi della vegetazione: tipologie forestali.

¹⁷ Cfr. *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 1.4 – Composizione faunistica e normativa di riferimento.

esteso l'elenco di specie presenti, il valore totale standard, il valore intrinseco e il livello di vulnerabilità.

Tra tutte le specie presenti, necessitano di maggior tutela quelle che, in virtù della loro autoecologia, sono legate agli ambienti a maggior rischio di diminuzione o di alterazione: nel contesto collinare di Pinerolo tali ambienti s'identificano con le zone erbacee e/o cespugliate aperte, siano esse prati o colture cerealicole inframmezzate da boschetti, filari, siepi, con vicinanza di ampie aree forestali e corsi d'acqua.

In ultima analisi è necessario osservare che, all'interno dell'area di Piano, sono tutelate anche le specie presenti all'interno della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva "Uccelli").

- Tessuto insediativo storico e sue trasformazioni¹⁸: l'odierno aspetto insediativo ed infrastrutturale della Collina di Pinerolo rispecchia ancora fortemente l'impronta già consolidatasi in periodo Medioevale.

La zona della collina intorno a Pinerolo era stabilmente abitata fin dal Medioevo, per la presenza di suoli fertili (adatti alla coltura della vite), di canali irrigui e di condizioni climatiche particolarmente miti, nonché per la facilità di accesso dovuta ad una fitta rete di vie di comunicazione. Al di fuori delle mura della città, oltre il "quartiere degli orti" (case con orti o giardini), di limitata estensione, era situato il cosiddetto "quartiere delle vigne", caratterizzato da coltivazioni di vigneti, che comprendeva la zona di Costagrande fino all'attuale tratto ferroviario Pinerolo- Riva della linea Torino- Torre Pellice. Nell'area vi erano numerosi insediamenti rurali sparsi sorti tra il XII e il XV secolo, in seguito allo stanziamento, dapprima temporaneo, poi definitivo, di parte della popolazione nelle campagne. La zona collinare oggetto del Piano Paesaggistico era caratterizzata anche dalla presenza di opere di difesa militare: nella parte sud occidentale, corrispondente alla zona sovrastante la spianata San Maurizio fino ad arrivare all'attuale cimitero, si ergeva la "Cittadella" con le sue mura difensive e le sue opere di difesa della quale, attualmente, le uniche tracce rimaste sono un posto di guardia e alcuni resti di mura.

La tipologia d'insediamento predominante non è mutata rispetto a quanto riportato dai testi più antichi fino al Settecento, essendo sempre stata costituita da aziende rurali diffuse sul territorio soprattutto nella parte meridionale ed occidentale della collina, ove si trovava anche la maggior diffusione delle coltivazioni di vigneti, a causa delle migliori condizioni di esposizione e acclività. Per quanto riguarda la struttura di tali costruzioni, si riscontrava la presenza sia di cascine a corte, sia di cascine costituite da un fabbricato a corpo unico. Dal confronto dei catasti dei diversi periodi storici è possibile osservare come la struttura insediativa del 1860, compreso l'impianto stradale, fosse sostanzialmente analoga a quella odierna salvo talune lievi differenze nell'area sud occidentale, tra il colle di San Maurizio ed il Lemina, ove la presenza della Cittadella aveva impedito l'edificazione.

I decenni successivi registrano un incremento insediativo ed un lieve e costante aumento della popolazione. A determinare i flussi migratori provenienti dai territori limitrofi fu lo sviluppo industriale dell'area per cui parallelamente si assistette al fenomeno dell'abbandono generalizzato dei coltivi (in particolare vigneti) ed alla variazione di destinazione d'uso di molte cascine, convertite in residenze, con ristrutturazioni ed ampliamenti anche consistenti.

- L'evoluzione storica dell'uso dei suoli agricoli¹⁹: le prime notizie relative agli usi agricoli della Collina pinerolese risalgono al "*Liber consignamentorum*", catasto descrittivo del 1428. Il "quartiere delle vigne", si estendeva nella zona collinare di Costagrande, prospiciente la

¹⁸ Cfr. *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 2.1 – Il tessuto insediativo storico e la sua evoluzione.

¹⁹ Cfr. *Relazione Illustrativa* – par. 2.2 – L'evoluzione storica dell'uso dei suoli agricoli.

pianura. Queste colture connotarono la struttura del paesaggio pinerolese sino dal Quattrocento probabilmente perchè garantivano, rispetto agli orti, ai prati e al bosco, una resa maggiore e la sicura produzione di derrate alimentari durante tutto il corso dell'anno. L'immagine della collina che gli usi dei suoli ci restituiscono oggi è decisamente diversa. Il bosco registra un notevole ampliamento anche sul versante esposto a nord est; la trasformazione più evidente riguarda la riduzione delle aree coltivate a vite: i vigneti, nel paesaggio odierno, hanno un'estensione ridotta e molto frammentata, con concentrazioni soprattutto nei versanti esposti a sud e a sud-ovest, che presentano le migliori qualità di esposizione e acclività; i terreni lasciati liberi sono stati occupati per lo più da prati o, in alcuni casi, da arboricoltura da legno, laddove la zona non risulta addirittura incolta. I seminativi risultano, invece, essersi sostituiti ai prati nelle zone pianeggianti lungo il torrente Lemina e alla base di Monte Oliveto. Si tratta di trasformazioni spiegabili con l'abbandono dell'attività agricola da parte della maggioranza della popolazione dell'area, tanto che hanno conquistato terreno le colture con minori esigenze di unità lavorative (bosco e prato permanente) o più idonee all'utilizzo di pratiche colturali meccanizzate (seminativi).

3.2 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO²⁰

Successivamente allo studio del territorio si è passati ad individuare, ai sensi dell'art. 135 del Codice Urbani, degli **ambiti omogenei di paesaggio**²¹, aree con specifiche e distintive caratteristiche. Tali ambiti sono stati poi assunti come riferimento nel processo di gestione e pianificazione del paesaggio e del territorio, e pertanto sono stati denominati, all'interno del quadro progettuale, "*Unità di Progetto*". La metodologia attraverso cui sono stati individuati è descritta nel *Quadro interpretativo della Relazione Illustrativa* (par. 4.2).

A ciascun *Ambito Omogeneo di Paesaggio* è stato assegnato un *livello di pregio paesistico-ambientale-naturalistico* (da quelli di elevato valore sino a quelli più compromessi o degradati) e ad ognuno è stata riconosciuta una prevalente vocazione assunta come riferimento nel successivo processo di pianificazione e di gestione del paesaggio e del territorio. Agli obiettivi generali di tutela e valorizzazione del paesaggio se ne sono quindi affiancati altri, specifici per ciascun Ambito Omogeneo; le azioni e gli interventi ritenuti prioritari per il raggiungimento di tali obiettivi sono illustrati nelle singole tavole progettuali, denominate "*Unità di Progetto*" e disegnate ognuna sui confini di uno specifico Ambito Omogeneo.

Vengono di seguito elencati gli "Ambiti Omogenei di Paesaggio" individuati:²²

- AMBITO OMOGENEO 1: *Paesaggio di Pianura Interna.*
- AMBITO OMOGENEO 2: *Paesaggio Agro-Collinare.*
- AMBITO OMOGENEO 3: *Paesaggio di Crinale.*
- AMBITO OMOGENEO 4: *Paesaggio di Collina Boscata.*
- AMBITO OMOGENEO 5: *Paesaggio di Versante.*
- AMBITO OMOGENEO 6: *Paesaggio di Pianura Principale.*
- AMBITO OMOGENEO 7: *Paesaggio di Monte Oliveto.*
- AMBITO OMOGENEO 8: *Paesaggio Pedecollinare di raccordo con la Pianura.*

²⁰ Cfr. *Relazione Illustrativa* – par. V – Obiettivi del Piano Paesaggistico e metodologia di lavoro.

²¹ Cfr. *Relazione Illustrativa*– Cap. 4 –Unità di terre e ambiti omogenei di paesaggio.

²² Per una analisi più approfondita v. Allegato – "*Ambiti Omogenei di Paesaggio - Schede*"

- **AMBITO OMOGENEO 9: *Paesaggio Agro-Urbano di Collina***. L'area è suddivisa in due subambiti: 9a (panoramico) e 9b (di transizione).

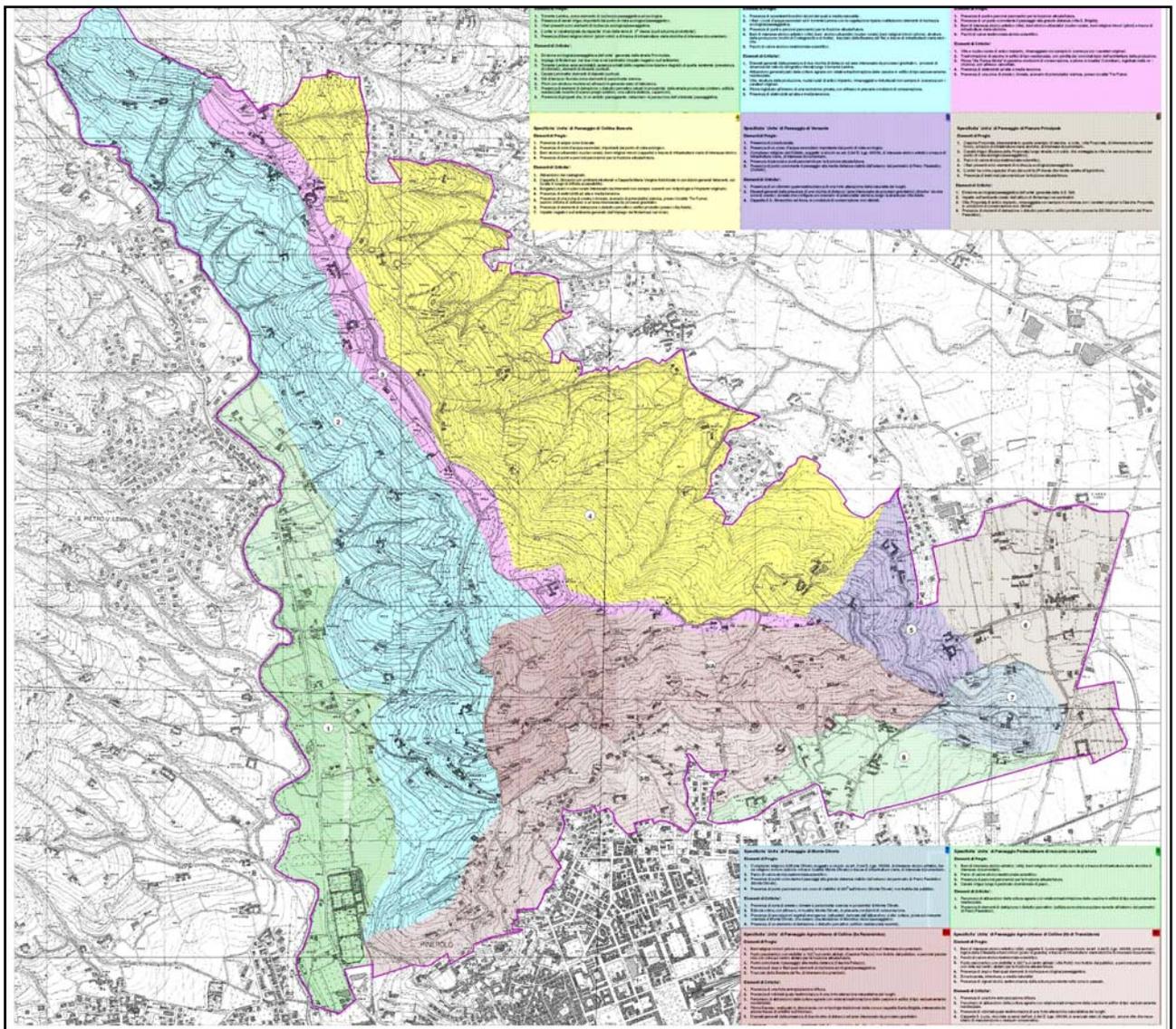


Fig. 2 – Carta degli Ambiti Omogenei di Paesaggio

4. PROBLEMI AMBIENTALI OSSERVABILI NELL'AREA DI PIANO

Di seguito verranno brevemente descritte le principali criticità osservabili nel territorio preso in esame (v. tabella 1)

- **LA PERDITA DI EQUILIBRIO E STRUTTURA DEL PAESAGGIO, CON CONSEGUENTE CONFUSIONE LINGUISTICA E INCONGRUENZA PERCETTIVA**

Tale problema è dovuto al progressivo abbandono dell'agricoltura e alla conseguente tendenza alla rinaturalizzazione spontanea invasiva e non autoctona di ampie porzioni di territorio agricolo da un lato, e alla crescente tendenza all'urbanizzazione dell'altro. Si è passati quindi da un paesaggio

seminaturale diffuso, assai strutturato percettivamente, ad un paesaggio seminaturale disomogeneo, molto antropizzato in alcuni ambiti e in via di rinaturalizzazione in altri, comunque meno strutturato dal punto di vista percettivo e più squilibrato ecologicamente.

➤ *L'ABBANDONO DELLE COLTURE E LA FRAMMENTAZIONE DEGLI ECOSISTEMI*²³

L'interruzione delle cure colturali nei castagneti e la diminuzione della superficie agricola sono tutti aspetti del fenomeno generalizzato dell'abbandono degli ambienti collinari e montani che hanno coinvolto anche l'area della Collina di Pinerolo.

L'**arresto delle cure colturali** nei castagneti ha in alcuni casi favorito l'infiltrazione di altre latifoglie, soprattutto frassino, ciliegio e rovere, mentre in altre situazioni si è assistito a un degrado del bosco che, in seguito alla cessazione dei tagli di diradamento, ha assunto densità eccessive e ha raggiunto un grado elevato di copertura al suolo che impedisce nel breve tempo, o comunque rallenta fortemente la rinnovazione del bosco stesso esponendo la formazione vegetale al rischio di un collasso colturale. L'abbandono dei castagneti, soprattutto nel caso in cui si verifichi anche il collasso colturale, risulta inoltre sgradevole anche dal punto di vista percettivo in quanto rimanda a sensazioni di degrado e di abbandono.

La **diminuzione della superficie agricola** è dovuta al fatto che, allo stato attuale, è economicamente poco redditizio coltivare in collina rispetto alla pianura, dove i suoli sono più fertili ed esiste la possibilità di ricorrere a mezzi meccanici e dove si possono coltivare estese superfici a monocoltura. I terreni su cui cessano le cure colturali possono evolvere in arbusteti e poi in bosco, o rimanere arbusteti, o essere colonizzati direttamente dagli alberi. In tutti questi casi, comunque, diminuirebbe l'impatto esercitato dall'uomo sull'ambiente, in quanto cesserebbero le pratiche agricole, ma all'aumento in generale della naturalità dell'area, giustificato dalla sostituzione di agroecosistemi con ecosistemi boschivi, potrebbe non corrispondere un buon livello di naturalità delle formazioni vegetali, dal momento che sussiste comunque il rischio che si possano insediare successioni di scarso pregio naturalistico. L'abbandono delle colture porterebbe, inoltre, anche ad una diminuzione del valore faunistico dell'area. Sotto il profilo paesaggistico la scomparsa di coltivazioni tradizionali, e in particolare della vite, porterebbe anche ad un abbassamento del valore sia estetico che culturale dell'area di studio.

Nella tabella esplicativa seguente (Tabella 1) è possibile notare le problematiche che si creano a livello ecologico, a livello paesaggistico e a livello socio-economico per quanto riguarda l'interruzione delle cure colturali nei castagneti, la diminuzione della superficie agricola, l'aumento della superficie boscata, l'urbanizzazione e l'incremento della superficie agricola.

➤ *LE SITUAZIONI DI DISSESTO*²⁴

Sono ravvisabili in particolare lungo il corso del torrente Lemina, una serie di punti critici dovuti a erosione spondale, sovralluvionamento dell'alveo, eccesso di vegetazione spontanea in alveo, sezioni critiche di deflusso e punti di tracimazione.

Per quanto riguarda i tributari laterali del Lemina, questi si presentano generalmente in pessime condizioni di manutenzione idraulica e ciò potrebbe generare sbarramenti temporanei o dare origine a processi di trasporto torrentizio in massa. Una particolare attenzione merita il Canale Leminetta che è caratterizzato da una serie di criticità (sezione di deflusso molto ridotta, alveo sovralluvionato, rifiuti e vegetazione infestante, presenza di tubi autoportanti sistemati nel canale per consentirne l'attraversamento, etc...). Questa serie di tematiche può creare problemi nello smaltimento delle portate considerando il fatto che nel Leminetta sono convogliate le acque di tutti i rii che drenano il versante occidentale della Collina di Pinerolo.

²³ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 6.2 – L'abbandono delle colture e frammentazione degli ecosistemi.

²⁴ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 6.1 – Situazioni di dissesto.

➤ *LA TRASFORMAZIONE DEI FABBRICATI RURALI ED IL DEGRADO DEL PATRIMONIO EDILIZIO*²⁵

L'abbandono delle attività agricole tradizionali, avvenuto in particolar modo dal secondo dopoguerra in poi, ha fatto sì che gran parte delle aziende rurali non sia più in funzione e sia stata riconvertita in residenza ad uso di prima o seconda casa, fenomeno verificatosi maggiormente nella parte sud della zona considerata, in prossimità di Pinerolo, di cui la parte inferiore della collina ormai costituisce una propaggine.

La trasformazione d'uso spesso ha coinciso con alterazioni profonde degli elementi tipologici originari. Le ristrutturazioni e gli ampliamenti hanno comportato in molti casi la sostituzione dei serramenti originari, dei balconi in legno o delle coperture in lose o coppi, con elementi costruttivi diversi non solo per quanto riguarda i materiali, ma anche le forme ed i colori, sovente totalmente estranei al contesto. In altri casi gli edifici, non più utilizzati, versano oggi in condizioni di degrado e necessitano di manutenzione o, perlopiù, di interventi maggiormente efficaci, quali ristrutturazione o consolidamento statico.

Il degrado non è circoscritto ai soli fabbricati rurali, o alle abitazioni da essi ricavate, ma, nella zona considerata, interessa differenti tipologie costruttive, fra cui cappelle, piloni e ville. Le cappelle sono per la maggior parte in condizioni di degrado più o meno rilevante, e pertanto dovrebbero essere sottoposte a manutenzione o restauro conservativo. Così come le cappelle, anche molti dei piloni o edicole esistenti nell'area della collina necessitano di qualche tipo di intervento, in quanto carenti di manutenzione adeguata, essendo per la maggior parte di proprietà privata.

Dal punto di vista del degrado visivo- paesaggistico, si riscontra la presenza di vari edifici, in genere di scarso pregio edilizio- architettonico, estranei e incongruenti rispetto al contesto circostante; i più antiestetici ed evidenti sono costruzioni a carattere produttivo costituite da capannoni prefabbricati, serre o edifici agricoli riadattati e trasformati secondo diverse modalità, alcuni situati anche in zone di grande visibilità.

Si evidenzia poi che nelle immediate vicinanze dell'area di Piano sorgono una zona industriale, fortunatamente non molto percepibile se non dalle immediate vicinanze in quanto il versante che vi si affaccia è boscato e non consente la visuale sull'area, alcuni fabbricati produttivi e un'estesa area residenziale di edilizia sovvenzionata, che rappresenta un grave disturbo visivo e paesaggistico, in quanto molto evidente sia dai percorsi che interessano i versanti collinari che da ambiti esterni.

²⁵ Cfr *Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo* – 6.3 – La trasformazione dei fabbricati rurali ed il degrado del patrimonio edilizio.

	PROFILO ECOLOGICO	PROFILO PAESAGGISTICO	PROFILO SOCIO-ECONOMICO
<i>Interruzione delle cure colturali nei castagneti</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ rischio di collasso colturale in alcuni castagneti; ➤ possibilità di aumento in tempi lunghi della naturalità in seguito all'infiltrazione da parte di altre latifoglie. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione per tempi più o meno lunghi del valore estetico del bosco. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della produttività del bosco.
<i>Diminuzione della superficie agricola</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ aumento generale, in tempi lunghi, della naturalità dell'area di studio; ➤ scomparsa delle specie ornitiche termofile legate agli spazi aperti; ➤ aumento in tempi brevi delle superfici occupate dalle specie erbacee, arbustive ed arboree di ricolonizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ banalizzazione del paesaggio; ➤ diminuzione con rischio di scomparsa di elementi che appartengono alla tradizione agricola (vigneti); ➤ aumento delle aree abbandonate. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della produttività.
<i>Aumento della superficie boscata</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ possibilità di un aumento, in tempi lunghi, della naturalità dell'area di studio; ➤ rischio della diffusione di piante esotiche invasive; ➤ scomparsa delle specie ornitiche termofile legate agli spazi aperti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ banalizzazione del paesaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della produttività.
<i>Urbanizzazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della naturalità; ➤ aumento della pressione antropica sull'ambiente; ➤ frammentazione degli habitat. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione del valore estetico, storico e culturale del paesaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della fruibilità turistica dell'area; ➤ diminuzione della produttività agricola.
<i>Incremento della superficie agricola</i>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ diminuzione della naturalità; ➤ aumento dell'impatto antropico sull'ambiente; ➤ mantenimento/aumento delle specie termofile se viene aumentata la superficie a prato permanente e se vengono mantenuti i boschetti e i filari. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ mantenimento/aumento del valore estetico del paesaggio se vengono mantenuti filari e boschetti; ➤ aumento del valore storico e culturale (ripristino vigneti). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ aumento della produttività.

Tabella 1: Tabella esplicativa

5. ANALISI DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI GENERALI, OBIETTIVI SPECIFICI, AZIONI E RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito verrà effettuata, mediante tabelle, un'analisi incrociata tra obiettivi generali, obiettivi relativi a ciascuna Unità di Progetto, azioni e disposizioni normative corrispondenti. La descrizione dettagliata degli obiettivi e degli interventi specifici per ciascun Ambito Omogeneo è svolta all'interno del par. 8.1 della Relazione Illustrativa.

Unità di progetto 1 - PAESAGGIO DI PIANURA INTERNA			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica generale ➤ Rinaturalizzazione e valorizzazione ecologica dell'ecosistema fluviale (Torrente Lemina); ➤ tutela del reticolo idrografico secondario e delle relative fasce di vegetazione riparia; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Creazione di una fascia di vegetazione riparia; ➤ interventi in materia di protezione idrogeologica e difesa del suolo; ➤ impianto e mantenimento di siepi e filari; ➤ sostituzione dei pioppeti esistenti con prati stabili; ➤ tutela reticolo idrografico secondario; ➤ eliminazione derivazioni inutilizzate 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 9.1.1, 9.1.2, 23.1.2 ➤ artt. 7, 9.1.3 ➤ art. 26 ➤ artt 23.2, 58.2 ➤ artt. 10.3, 11 ➤ art. 11.1.1
➤ Riqualificazione scenico-percettiva..	➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ Realizzazione e ripristino di punti e visuali panoramiche.	➤ artt. 55, 56
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti.	➤ art 58
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali;	➤ artt 60, 61, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di restauro conservativo.	➤ art. 51
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" - riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche.	➤ artt. 9.2, 31, 32, 44, 45, 47 bis e 47 ter

Tabella 2: Unità di progetto 1

Unità di progetto 2 - PAESAGGIO AGRO- COLLINARE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica generale; ➤ Tutela reticolo idrografico secondario e delle relative fasce di vegetazione riparia ➤ Consolidamento dei dissesti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantenimento dei prati permanenti e aumento della complessità specifica e strutturale dei boschi; ➤ impianto e conservazione di filari e alberi esistenti; ➤ tutela dei vigneti ancora presenti; ➤ riconversione delle superfici derivate dall'abbandono delle pratiche agricole in arbusteti; ➤ opere di manutenzione idraulico- forestale (relative anche alla fascia di vegetazione lungo il Lemina); ➤ rinaturalizzazione e riconnessione ecologica delle sponde dei corsi d'acqua; ➤ interventi di consolidamento di aree di dissesto con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 25 ➤ art 26 ➤ art. 24.1 ➤ art. 27 ➤ artt. 7,8, 9 ➤ artt. 9.1.2, 11.1.2, 19 ➤ art. 15.1

Tabella 3: Unità di progetto 2 (continua....)

Unità di progetto 2 - PAESAGGIO AGRO- COLLINARE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Mantenimento e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche; anche mediante interventi di pulitura ed eliminazione di vegetazione infestante	➤ artt. 55.1, 55.2, 56 ➤ art. 57
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti.	➤ artt. 26.2, 58
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali.	➤ artt. 60, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ Gestione parchi di valore storico-testimoniale-scientifico.	➤ artt. 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualificazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche.	➤ artt. 9.2, 31, 32, 44, 45, 47ter e 53.

Tabella 4: Unità di progetto 2

Unità di progetto 3 - PAESAGGIO DI CRINALE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica.	➤ Mantenimento delle alberate esistenti.	➤ art. 26.2
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Mantenimento e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche.	➤ artt. 55.1, 55.2, 56, 57 ➤ art. 61
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche.	➤ artt. 60, 62 ➤ art. 61
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ interventi di gestione dei parchi di valore storico-testimoniale- scientifico.	➤ artt. 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualificazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi a seconda della zona.	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche.	➤ artt. 31, 32, 44, 45, 47 ter e 53

Tabella 5: Unità di progetto 3

Unità di progetto 4 - PAESAGGIO DI COLLINA BOSCATI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero e manutenzione del castagneto; ➤ salvaguardia dei corsi d'acqua secondari; ➤ tutela del Quercio- Tiglieto; ➤ impianto di nuove formazioni (formazioni arboreo arbustive, quercio- tiglieto, querce- carpineto). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 18 ➤ art. 11 ➤ art. 19.1 ➤ art. 19
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti connotanti il paesaggio e/o panoramici e di visuali panoramiche; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 55.1, 55.2, 56 ➤ art. 61
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti e degli edifici prefabbricati. ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 58 ➤ art. 37
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 60, 62 ➤ art. 61

Tabella 6: Unità di progetto 4 (continua...)

Unità di progetto 4 - PAESAGGIO DI COLLINA BOSCATÀ			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero di nuclei rurali e di elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;	➤ artt. 50, 51, 52, 53
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualificazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. ➤ Divieto realizzazione nuove serre	➤ artt. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53 ➤ art. 37

Tabella 7: Unità di progetto 4

Unità di progetto 5 - PAESAGGIO DI VERSANTE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NDA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica. ➤ Consolidamento dei dissesti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Introduzione di latifoglie autoctone nel robinieto ➤ interventi di consolidamento di aree di dissesto mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt 16, 17.1 e 17.2 ➤ art. 15.1
➤ Riqualficazione scenico- percettiva	➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche (anche mediante interventi di “pulitura” della vegetazione).	➤ artt. 55.1, 55.2, 56
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ divieto introduzione nuove serre.	➤ art. 37
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile; ➤ valorizzazione delle forme di fruizione ecocompatibili del paesaggio. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (ampliamento e sistemazione piano stradale) ➤ realizzazione di aree a parcheggio, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 60, 61, 62 ➤ artt. 49, 55, 59, 60
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualficazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;.	➤ artt. 50, 51, 52, 53
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualficazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture). ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53 ➤ art. 37

Tabella 8: Unità di Progetto 5

Unità di progetto 6 - PAESAGGIO DI PIANURA PRINCIPALE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; ➤ ripristino del mosaico agricolo. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Impianto e ripristino di siepi e filari; ➤ Conservazione e manutenzione della Bealera comunale della Porporata. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 26 ➤ art. 10
➤ Riqualficazione scenico-percettiva	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e ripristino di punti connotanti il paesaggio e/o panoramici e di visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 55.1, 55.2, 56
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualficazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti e del PIS della Porporata 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 58
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali, con collegamenti a percorsi esistenti esterni al Piano 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 60, 61, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualficazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo (manutenzione e valorizzazione dei manufatti edilizi tipici del paesaggio rurale); ➤ interventi di gestione dei parchi di valore storico-testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualficazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53

Tabella 9: Unità di Progetto 6

Unità di progetto 7 - PAESAGGIO DI MONTE OLIVETO			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica;	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conversione di incolti in vigneti o prati permanenti ➤ sostituzione dell'arboricoltura da legno con piantagioni plurispecifiche di latifoglie di pregio; ➤ mantenimento di siepi e filari; ➤ sostituzione di robinieto con vigneti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 27 ➤ art. 25.3 ➤ art. 26 ➤ art. 57.2
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche; ➤ divieto di piantumazione con alberi ad alto fusto per preservare le visuali. ➤ ripristino degli antichi terrazzamenti (conversione in colture agricole tradizionali). ➤ Manutenzione e conservazione dei contrafforti a sostegno delle gradonate 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 55.1, 55.2, 56 ➤ art. 57.2 ➤ art. 49 e punto 1.1 delle "Schede ..."
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori.	➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti.	➤ art. 58
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (con collegamenti a percorsi esistenti esterni al Piano)	➤ artt. 60, 61
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro (anche manutenzione e conservazione dei contrafforti a sostegno delle gradinate) ➤ interventi di gestione parchi di valore storico- testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 49, 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" e riqualificazione del sistema agricolo "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa di nuove costruzioni - infrastrutture).	➤ artt. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53

Tabella 10: Unità di Progetto 7

Unità di progetto 8 - PAESAGGIO PEDECOLLINARE DI RACCORDO CON LA PIANURA			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; ➤ incremento della naturalità. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conversione seminativi in prati permanenti e degli incolti in arbusteti; ➤ impianto e ripristino di siepi e filari; ➤ realizzazione di un sistema di fitodepurazione per le acque del canale di gronda. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 23, 24, 25, 27 ➤ art. 26 ➤ art. 12.1
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ripristino di punti panoramici e di visuali sceniche (Monte Oliveto); ➤ divieto di piantumazione con alberi ad alto fusto per preservare le visuali. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 55.1, 55.2, 56, 57 ➤ art. 57
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori.	➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti.	➤ art. 58
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali.	➤ artt. 60, 61, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	➤ La riqualificazione e il recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ interventi di gestione parchi di valore storico-testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio” e riqualificazione del sistema agricolo “improprio” e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche.	➤ art. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53

Tabella 11: Unità di Progetto 8

Unità di progetto 9a - PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (PANORAMICO)			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; ➤ Consolidamento dei dissesti.	➤ Conservazione ed espansione del Querceto-Carpinetto (nelle aree derivate dall'abbandono delle pratiche agricole) ➤ mantenimento di alberate; ➤ conversione di incolti in prati permanenti/ in microambienti diversificati/ in vigneti da perimetrare con siepi ➤ riqualificazione ecologica volta all'integrazione dei giardini residenziali nel paesaggio locale ➤ interventi di consolidamento dei dissesti con tecniche di ingegneria naturalistica	➤ artt. 19.1, art. 27 ➤ art. 26 ➤ art. 27 ➤ art. 29.1 ➤ art. 15.1
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici.	➤ Ripristino e mantenimento di punti panoramici e di visuali sceniche(anche mediante interventi di "pulitura" della vegetazione);	➤ artt. 55.1, 55.2, 56,
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori.	➤ Divieto inserimento nuove serre	➤ art. 37
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali. ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche.	➤ art. 60 ➤ artt 61, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manut. ordinaria, straordinaria, restauro conservativo; demolizione e ricostruzione del pilone Danesy con conservazione dei dipinti	➤ artt. 50, 51 ➤ art. 33.1 e punto 4.2.2 delle Schede ..
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" e riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. ➤ Divieto realizzazione nuove serre	➤ art. 31, 32, 44, 45, 47ter e53 ➤ art. 37

Tabella 12: Unità di Progetto 9a

Unità di progetto 9b - PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (DI TRANSIZIONE)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	NdA
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica;	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Impianto del Quercio-Carpineto (nelle aree derivate dall'abbandono delle pratiche agricole) ➤ Impianto e mantenimento di alberate; ➤ conversione di incolti in microambienti diversi-ficati/ in vigneti da perimetrare con siepi ➤ riqualificazione ecologica volta all'integrazione dei giardini residenziali nel paesaggio locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 19.1, art. 27 ➤ art. 26 ➤ art. 27 ➤ art. 29.1
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici.	➤ Ripristino e mantenimento di punti panoramici e/o connotanti il paesaggio e di visuali sceniche (anche mediante interventi di "pulitura" della vegetazione);	➤ artt. 55.1, 55.2, 56, 57
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori.	➤ Divieto inserimento nuove serre	➤ art. 37
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali.	➤ artt. 60, 61, 62
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ interventi di gestione parchi di valore storico-testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ artt. 50, 51, 52, 53 ➤ art. 30
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" e riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ art. 31, 32, 44, 45, 47ter e 53 ➤ art. 37

Tabella 13: Unità di Progetto 9b

Da quanto emerge dall'analisi mediante tabelle di cui sopra si può affermare che tra gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici per unità di progetto e le azioni risulta esserci una reale interazione. Ognuno degli obiettivi generali trova infatti rispondenza nelle azioni, nelle politiche e nelle strategie previste a livello specifico dal Piano paesaggistico.

Si può pertanto concludere che tra finalità generali, finalità specifiche ed azioni è stata creata una sinergia che comporterà, se attuata secondo le modalità previste, il raggiungimento di concreti risultati di qualità ambientale e paesaggistica.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E LOCALE PERTINENTI AL PIANO

6.1 OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO PAESAGGISTICO

Si richiamano di seguito gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Paesaggistico, già evidenziati e descritti nel par. 2.1, che possono essere così sintetizzati:

A	la valorizzazione del sistema naturale e seminaturale;
B	la riqualificazione scenico-percettiva
C	la valorizzazione del territorio nel suo complesso (fruizione ecocompatibile del territorio)
D	la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico
E	il recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" e la riqualificazione del sistema agricolo "improprio" e la rigorosa limitazione delle espansioni edilizie

Tabella 14– Obiettivi generali del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo

Nei paragrafi seguenti verrà verificato il livello di corrispondenza tra obiettivi di Piano e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale.

6.2 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - COMUNITÀ EUROPEA

A **livello comunitario**, oltre alla finalità generale dello sviluppo sostenibile più volte sottolineata e ripresa all'interno di vari trattati, si ricordano gli obiettivi stabiliti dal **Trattato di Maastricht**,²⁶ che all'art. 174, afferma: "1. La politica della Comunità in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi: *salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, protezione della salute umana, utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale*. 2. La politica della Comunità in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui *principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga"*. 3. *Omissis*. 4. *Omissis*"

MATRICE DI CONTROLLO N. 1 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
		A	B	C	D	E
OBIETTIVI GENERALI:						
COMUNITA' EUROPEA	SALVAGUARDIA, TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE	X	X	X	X	X
	PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	X		X		X
	UTILIZZAZIONE ACCORTA E RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI	X		X		X
	PROMOZIONE SUL PIANO INTERNAZIONALE DI MISURE DESTINATE A RISOLVERE I PROBLEMI DELL' AMBIENTE A LIVELLO REGIONALE O MONDIALE					
	PRINCIPIO DELLA PRECAUZIONE E DELL' AZIONE PREVENTIVA	X	X		X	X
	PRINCIPIO DELLA CORREZIONE, IN VIA PRIORITARIA, ALLA FONTE, DEI DANNI CAUSATI ALL' AMBIENTE	X				X

Matrice obiettivi Comunità Europea – Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

²⁶ Versione consolidata del 2002

6.3 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – D. LGS. 152/2006

A livello nazionale il riferimento è il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*”, recentemente approvato.²⁷

Il Decreto dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla Legge 308/2004, per il riordino, il coordinamento e l’integrazione di tutta la legislazione ambientale. Tale delega ha autorizzato l’esecutivo ad emanare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative in vari settori e materie, tra cui anche le procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l’autorizzazione ambientale integrata.

I diversi schemi di decreti legislativi sono stati raccolti in un unico testo composto da 318 articoli e suddiviso in sei Parti in relazione ai diversi settori trattati.

Il Testo unico si prefigge l’obiettivo primario della promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell’ambiente e l’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (art. 2).

MATRICE DI CONTROLLO N. 2 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
		A	B	C	D	E
OBIETTIVI GENERALI:						
TESTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE	PROMOZIONE DEI LIVELLI DI QUALITÀ DELLA VITA UMANA	X	X	X	X	X
	SALVAGUARDIA E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELL' AMBIENTE	X		X		X
	UTILIZZAZIONE ACCORTA E RAZIONALE DELLE RISORSE NATURALI	X		X		X

Matrice obiettivi Testo Unico in materia ambientale – Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

6.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – LEGGE REGIONALE N. 40/98

A livello regionale la legge di riferimento è la più volte citata LR 40/98 e smi “*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*”.

L’art. 1 della Legge Regionale recita: “*La Regione Piemonte informa i propri processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente e della qualità della vita*”

In tal senso la Regione riconosce l’approccio della valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti sulle componenti ambientali naturali ed antropiche e sulle loro reciproche interazioni, quale fondamento portante nello svolgimento delle attività normative, pianificatorie,

²⁷ pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006.

programmatorie ed amministrative di competenza propria e degli enti locali territoriali nell'esercizio delle rispettive funzioni amministrative e di pianificazione.

La legge regionale prevede che gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale, e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive autorizzazioni, debbano essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e che debbano essere studiati ed organizzati sulla base di un'analisi di compatibilità ambientale che dovrà valutarne gli effetti, diretti e indiretti sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma, così da fornire indicazioni per le successive fasi di attuazione

Le finalità della legge sono definite all'art. 1 e sono di seguito richiamate all'interno della matrice.

MATRICE DI CONTROLLO N. 3 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
		OBIETTIVI GENERALI	A	B	C	D
LEGGE REGIONE N. 40/98 e smi.	Salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita	X	X	X	X	X
	Valutazione preventiva ed integrata degli effetti diretti ed indiretti relativamente alle componenti ambientali: uomo, aria, clima, paesaggio, ambiente urbano e rurale, patrimonio storico, artistico, culturale, e loro reciproche interazioni	X	X			
	Snellimento ed integrazione dei processi amministrativi attraverso il coordinamento, la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure e degli atti autorizzativi in materia ambientale					
	Coerenza dell'attività di pianificazione e programmazione con gli obiettivi di tutela ambientale	X		X		X
	Trasparenza delle azioni della pubblica amministrazione, informazione e partecipazione dei cittadini, scambio delle informazioni fra proponenti e autorità competenti.					

Matrice obiettivi Regione Piemonte (L.R. 40/98) – Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

6.5 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - PROVINCIA DI TORINO

La Provincia, con l'adesione alla Carta di Aalborg nel 1998, ha assunto la decisione di sviluppare il processo di Agenda 21, inteso come momento di partecipazione e coinvolgimento dei territori (Forum) e come luogo di definizione di un quadro coerente di obiettivi, strategie e azioni di sostenibilità ambientale (Piano d'Azione) che fornisce la cornice generale per l'orientamento delle politiche della Provincia stessa, nonché le linee d'azione valide per i vari soggetti che operano sul suo territorio.

La Proposta di Piano d'Azione, adottata dalla Giunta Provinciale nell'aprile 1999, ha sviluppato una prima serie di indicazioni strategiche riferite alle macro-tematiche ambientali quali le acque, l'aria, il rumore, la natura e il paesaggio, il suolo e il sottosuolo, e ai settori di competenza provinciale più rilevanti dal punto di vista dello sviluppo sostenibile (trasporti, attività produttive, turismo, agricoltura, energia, rifiuti, modello Insediativo,...).

Da tale lavoro è scaturito il primo *Piano d'Azione della Provincia di Torino* (predisposto tra il 2000 e il 2001), risultato di un processo partecipativo che ha coinvolto un ampio numero di attori, strutturato su 4 Assi Strategici, ciascuno dei quali caratterizzato da obiettivi di carattere generale articolati in uno o più obiettivi specifici.

Per le finalità della presente analisi si richiamano di seguito **l'Asse strategico n. 2** "Popolazione, risorse naturali e agricole: sostenibilità dei modelli insediativi e di consumo del territorio", **l'Asse strategico n. 3** "Muoversi: la sostenibilità del sistema dei trasporti", i cui temi più si avvicinano alle tematiche trattate dal Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo.

MATRICE DI CONTROLLO N. 4 SOSTENIBILITA' AMBIENTALE			PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO					
<i>OBIETTIVI STRATEGICI</i>			A	B	C	D	E	
			<i>Obiettivi specifici</i>					
PIANO D'AZIONE PROVINCIALE	ASSE STRATEGICO 2	Contenere l'occupazione e l'impermeabilizzazione del suolo e la crescita dei volumi per nuova edificazione e infrastrutturazione, salvaguardando le aree agricole e privilegiando il recupero delle aree e del patrimonio edilizio esistente	1-2				X	X
		Promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura come elemento propulsore per la conservazione del territorio e la diversificazione delle attività economiche per il mantenimento delle comunità rurali e montane	3-4	X				
		Sviluppare una agricoltura equilibrata e sostenibile, promuovendo le produzioni tipiche e la diversità colturale e riducendone gli impatti	5	X				
		Conservare, ripristinare e interconnettere gli habitat naturali (aree verdi e corsi d'acqua) ed i paesaggi, ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico	6-7-8	X				X
		Restituire qualità a periferie e aree di frangia, aumentare la dotazione, qualità e fruibilità di aree pedonalizzate, delle aree verdi, degli spazi "pubblici" e di socializzazione	9		X	X		
	ASSE STRATEGICO 3	Promuovere sistemi e consumi a più alta efficienza ambientale nel ciclo della produzione edilizia e della residenza						
		Ridurre nel medio e lungo termine le emissioni climalteranti, le emissioni inquinanti atmosferiche, i consumi energetici della mobilità		X		X		
		Garantire nel breve e medio termine il rispetto degli standard di qualità dell'aria vigenti e di quelli previsti dalle nuove norme europee, secondo le fasi di implementazione previste dalle direttive						
		Ridurre progressivamente a zero l'esposizione della popolazione a livelli sonori eccedenti le soglie di tollerabilità e/o i limiti previsti dalle norme vigenti						
		Perseguire un più elevato livello di sostenibilità ambientale e territoriale del sistema della mobilità	10-11-12			X		

Matrice obiettivi Piano d'Azione Provinciale – Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

Obiettivi specifici - - Di seguito si riportano alcuni obiettivi specifici, selezionati per la loro particolare affinità con le tematiche affrontate dal *Piano Paesaggistico*

Asse Strategico 2: 1) Ridurre la pressione sul territorio e l'ambiente naturale e tutelare le aree e le attività agricole e non edificate; 2) Recupero e riqualificazione ambientale ed energetica delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente; 3) Integrare nell'attività agricola le funzioni di manutenzione del territorio collinare, delle fasce fluviali, delle aree boschive; 4) Promuovere il mantenimento degli agroecosistemi e la biodiversità; 5) Favorire la conversione verso agricoltura integrata e biologica e produzioni zootecniche di qualità; 6) Creare o rafforzare l'interconnessione tra le aree naturali e valorizzare la funzione ecologica e di riqualificazione paesistica dell'agricoltura periurbana; 7) Assicurare un'adeguata manutenzione ordinaria del territorio; 8) Tutelare e riqualificare le risorse e gli equilibri idrogeologici, recuperare la naturalità dei versanti e delle fasce di pertinenza fluviale; 9) Produrre "qualità" del paesaggio urbano e extraurbano

Asse Strategico 3: 10) Garantire la massima compatibilità tra diversi settori di utenza nell'impiego delle superfici pubbliche (strade e piazze); 11) Garantire più adeguati livelli di accessibilità agli utenti dei servizi di trasporto pubblico, ai ciclisti, ai pedoni; 12) Integrare in funzione di obiettivi di sostenibilità ambientale le politiche e i progetti di infrastrutture stradali, le politiche di governo della mobilità privata e le politiche di trasporto pubblico

7. ANALISI DI COERENZA ESTERNA IN RELAZIONE AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Di seguito verrà analizzata la coerenza e la conformità, o al contrario, l'eventuale incongruenza del Piano Paesaggistico rispetto ad altri piani e programmi, di qualsivoglia livello.

7.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR, approvato con deliberazione n. 388-9126 in data 19/6/97, ha affrontato il problema della tutela e gestione del patrimonio storico-culturale e ambientale sottolineando la necessità di attribuire un nuovo ruolo alla salvaguardia e alla conservazione dei beni culturali e ambientali, secondo cui i beni individuati non sono da intendere come vincoli, ma come stimolo e come elemento fondativo di un disegno complessivo di trasformazione che superi la definizione di bene culturale e ambientale come semplice "risorsa". Pertanto il PTR individua nelle carte di piano i beni da salvaguardare (le aree vincolate, i beni architettonici e ambientali, il sistema dei parchi ecc). Qualificandosi come "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ai sensi dell'art. 1 bis della L. 431/85²⁸ (così come richiamato dall'art.4 della LR n. 56/77), il PTR, all'interno dell'elaborato cartografico "I caratteri territoriali e paesistici", ha individuato le "aree di elevata qualità paesistico-ambientale", (spesso a rischio e non ancora soggette a particolare tutela) comprendenti sia alcuni insiemi geomorfologici di rilevante significato naturalistico e storico-culturale - già oggetto di specifica notifica di interesse pubblico in relazione ai provvedimenti attuativi della L. n. 431/85 - sia altre aree particolarmente significative e complesse, da tutelare attraverso una modulazione di successivi strumenti di assetto territoriale, alle varie scale e secondo le competenze. Tali aree dovranno essere oggetto di successivi Piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali, oppure di Piani paesaggistici (art.4, LR n. 20/89) da redigersi da parte della Regione, se di livello regionale, da parte delle Province se di livello subregionale. La Collina di Pinerolo rientra tra le suddette "aree ad elevata qualità paesistico - ambientale" in quanto oggetto di specifica individuazione con i decreti ministeriali previsti dall'art.2 D.M. 24 settembre 1984 (c.d. Galassini), e pertanto deve essere sottoposta, ai sensi dell'art. 12 del PTR, a Piano Paesaggistico. In considerazione della sua limitata estensione e della rilevanza a livello subregionale, la competenza per la predisposizione del Piano è stata attribuita alla Provincia.

Visto quanto sopra e in considerazione del fatto che il PTR demanda esplicitamente ai Piani Paesistici o ai Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici "il compito di individuare l'organizzazione e l'uso del territorio"²⁹ si può concludere che il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo è pienamente coerente con gli obiettivi e le disposizioni del PTR e ne attua gli indirizzi.

7.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La politica di sviluppo territoriale che la Provincia promuove nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1/8/03, individua come prioritari gli obiettivi di tutela ambientale e punta alla "qualità" dello sviluppo. In specifico tra gli obiettivi del Piano Territoriale c'è quello di "tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali" (pag. ... della relazione Illustrativa).

Sulla base di queste considerazioni il PTC, all'art. 14.4 delle Norme di Attuazione, individua delle "aree di particolare pregio paesistico-ambientale" tra cui è inclusa la Collina di Pinerolo,

²⁸ Ora abrogata, v. d.lgs. 42/04 e s.m.i., ai sensi dell'art. 10 della legge n. 137/02"

²⁹ Art. 12 Nda del PTR.

ricependo in merito le disposizioni del PTR. In relazione a tali ambiti prescrive la redazione di un *Piano paesaggistico o di un piano territoriale con valenza paesistica* – in questo caso di competenza provinciale - che superi la semplice apposizione di vincoli e definisca trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, azioni di recupero e di riqualificazione delle zone sottoposte a tutela, nonché interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione a principi di sviluppo sostenibile. Le azioni di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio devono essere orientate, tra l'altro, ad indirizzare i PRG all'assunzione delle caratteristiche fisico-morfologiche e paesistiche del proprio territorio come valore da promuovere o recuperare.

Il PTC si prefigge *l'obiettivo generale di perseguire la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico* (demografico, sociale e produttivo). In questo contesto assume gli *obiettivi specifici*, elencati nella seguente matrice:

MATRICE DI CONTROLLO N. ANALISI DI COERENZA ESTERNA		PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
		A	B	C	D	E
OBIETTIVI GENERALI 						
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione; ridurre la dispersione dell'urbanizzato; ridurre la frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto				X	X
	assicurare la compatibilità tra processo di trasformazione e criteri di salvaguardia delle risorse (in particolare della risorsa "suolo ad elevata capacità d'uso agricolo")	X		X	X	X
	individuare la possibilità di realizzare un sistema di aree verdi ("continuità verdi") anche nelle pianure e valli di modesto pregio, assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, rii, ecc.; lungo strade, ferrovie, ecc.; lungo crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale e animale	X	X			X
	tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali, le caratteristiche e le identità locali		X	X	X	X
	favorire la redistribuzione di funzioni centrali strategiche verso la formazione di un sistema integrato di nuove centralità urbane, articolando sul territorio il sistema dei servizi rari, in connessione con nodi di scambi intermodali della mobilità				X	
	commisurare la trasformazione edilizia (residenziale, industriale, terziaria) con le dinamiche socio-economiche recenti, regolare le indicazioni espansive che presentano inadatte caratteristiche insediative, eventualmente sostituendole con altre di qualità insediativa adeguata		X		X	X
	razionalizzare la distribuzione di aree per attività produttive e di servizi a loro supporto,					X
	Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo	X				
	promuovere la formazione di piani locali per lo sviluppo sostenibile - Agende 21 locali di Comunità Montane e Comuni					

Matrice obiettivi PTC di Torino – Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

Pertanto, richiamate le valutazioni sopra esposte, e in considerazione del fatto che i Piani Paesaggistici costituiscono attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi dell'art. 3.2 delle Norme di Attuazione dello stesso piano nonché ai sensi della LR 20/89, si può concludere che il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo non presenta incongruenze rispetto agli obiettivi del PTCP che anzi recepisce completamente.

7.3 IL PIANO DI SVILUPPO DI COMUNITÀ MONTANA PINEROLESE PEDEMONTANO³⁰

La CM Pinerolese Pedemontano è composta da otto comuni: Cantalupa, Cumiana, Frossasco, Pinerolo, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina e San Secondo di Pinerolo, di cui due (Cumiana e Pinerolo) rientrano nei confini della C.M. soltanto parzialmente.

All'interno del PSSE si è però scelto di fare riferimento all'intero territorio amministrativo degli otto comuni, includendo in toto Cumiana e Pinerolo, che rappresentano il polo dominante del comprensorio, al fine di fornire un quadro completo ed esaustivo della realtà territoriale e socio-economica che caratterizza l'area in cui si inserisce la C.M.

Il PSSE si articola in campi di intervento, suddivisi in: Agricoltura, Foreste, Assetto del Territorio, Artigianato, Promozione del territorio e Servizi.

Le politiche e le azioni proposte sono ripartite per campi di intervento; di seguito verrà analizzata la compatibilità di tali azioni con gli obiettivi del Piano Paesaggistico (tabella 12); si premette che delle molteplici azioni proposte sono state scelte, per l'analisi incrociata, quelle maggiormente pertinenti agli aspetti paesaggistico-ambientali.

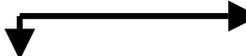
³⁰ Adottato con Delibera di Consiglio di CM n. 21 in data 29/11/2000

		MATRICE DI CONTROLLO N. 2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA	PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
			<i>POLITICHE PROPOSTE</i>	A	B	C	D
PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DI COMUNITA' MONTANA	AGRICOLTURA	Favorire il mantenimento o il reinserimento delle comunità rurali con particolare riguardo alle aree marginali, quale presidio del territorio	X				
		Valorizzare il territorio in base alle sue caratteristiche di specificità locale, utilizzando queste differenze come punto di forza, di identità e di radicamento sociale	X	X	X	X	
		Ovviare alle condizioni di penalizzazione di natura strutturale, attuando politiche di riequilibrio che valorizzino le risorse e le peculiarità locali attraverso la ricomposizione fondiaria e l'associazionismo					
		Promuovere azioni di conoscenza , valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici in cui siano riconoscibili elevati standard di qualità e di genuinità					
		Favorire l'ottimizzazione gestionale delle aziende attraverso servizi di assistenza/consulenza mirata individuale, attivata all'interno di programmi diversificati in relazione alle diverse esigenze e realtà produttive					
		Incentivare le attività alternative e "di nicchia"	X				
	FORESTE	Gestire la risorsa forestale in un'ottica economica globale sfruttando tutte le sue "capacità utili" (produttive - ambientali protettive)	X				
		Attivare un sistema di gestione integrato, in grado di generare un rapido ritorno economico a favore di una progressiva azione di manutenzione e miglioramento del patrimonio boschivo					
		Pianificare interventi di sistemazione forestale in aree di riconosciuto pregio ambientale rendendo le stesse idonee ed attrezzate per funzioni turistico-ricreative	X				
		Favorire una produzione energetica basata su fonti rinnovabili					

Matrice obiettivi Piano di Sviluppo Socio-Economico di Comunità Montana Pinerolese Pedemontano– Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo (continua...)

		MATRICE DI CONTROLLO N. 2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA		PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
		<i>POLITICHE PROPOSTE</i>		A	B	C	D	E
PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DI COMUNITA' MONTANA	ASSETTO DEL TERRITORIO	Conoscere le puntuali situazioni di rischio idrogeologico mediante specifici studi di dettaglio (rilevamento geomorfologico, fotointerpretazione, censimento dei punti di dissesto, ecc.); i risultati dello studio consentiranno la redazione della "carta del rischio idrogeologico", strumento propedeutico ad ogni intervento urbanistico o territoriale;		X				
		"Quantificare" i punti deboli del territorio (delimitare le zone soggette o potenzialmente assoggettabili a dissesto idrogeologico);		X				
		"Valutare" il grado di rischio dei punti di dissesto attivi e inattivabili in relazione alle infrastrutture presenti o in progetto		X				
		"Individuare" le zone ove mettere in atto gli interventi di riduzione e mitigazione del rischio idrogeologico e loro pianificazione temporale		X				
		Realizzare le opere di difesa e salvaguardia, quali interventi preventivi e non come opere di ripristino in seguito ad eventi calamitosi		X				
		Eseguire le opere con tecniche ecocompatibili		X				
		Valorizzare e riqualificare la "qualità" ambientale e paesaggistica della Comunità Montana attraverso la realizzazione di un sistema integrato di aree di pregio naturalistico		X	X		X	
		Formulare indicazioni urbanistiche, atte ad attivare processi di miglioramento delle condizioni insediative e dei dinamismi delle attività industriali ed artigianali.						X
		Collaborare con i Comuni affinché gli strumenti normativi dei comuni stessi siano improntati a criteri di tutela e valorizzazione delle componenti culturali ed ambientali del paesaggio urbano, rurale e naturale della Comunità Montana.						X

Matrice obiettivi Piano di Sviluppo Socio-Economico di Comunità Montana Pinerolese Pedemontano– Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo (continua...)

		MATRICE DI CONTROLLO N. 2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA	PIANO PAESAGGISTICO COLLINA DI PINEROLO				
			<i>POLITICHE PROPOSTE</i> 	A	B	C	D
PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DI COMUNITA' MONTANA	ASSETTO DEL TERRITORIO	Decongestionare la rete viaria attuale soprattutto nei punti critici			X		
		Viabilità minore: attivare iniziative per garantire, in collaborazione con i Comuni membri, una adeguata manutenzione sia ordinaria che straordinaria della rete di collegamenti esistenti			X		X
		Impianti a "rete", promuovere l'estensione alle zone non ancora servite o a quelle ancora inadeguatamente servite, dei servizi erogati dai gestori dei rispettivi impianti (acquedotti, fognature ecc)					
	PROMOZIONE DEL TERRITORIO	Valorizzare e riqualificare la "qualità" ambientale e paesaggistica della Comunità Montana	X	X	X	X	X
		Valorizzare e riqualificare il sistema dei beni culturali da riscoprire e proporre come prodotto turistico		X	X	X	X
		Incrementare le infrastrutture turistico - ricettive			X	X	X

Matrice obiettivi Piano di Sviluppo Socio-Economico di Comunità Montana Pinerolese Pedemontano– Piano Paesaggistico Collina di Pinerolo

7.4 IL PRG DEL COMUNE DI PINEROLO E IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA COLLINA

Il Comune di Pinerolo, individuando tra gli obiettivi prioritari dell'Amministrazione, la necessità di *“valorizzazione del territorio collinare per una migliore qualità della vita della popolazione residente e non”*, ha predisposto, per l'area PP1 di PRGC, relativa all'ambito comunale collinare, un piano particolareggiato, approvato con D.C.C. n. 83 del 4/12/2002 che *“si prefigge l'obiettivo del progetto e della corretta gestione della complessa realtà territoriale esistente, volta al mantenimento della situazione morfologica, al miglioramento dell'assetto idrogeologico, alla tutela dell'ambiente e alla qualificazione del paesaggio da conseguire mediante il recupero e la valorizzazione integrate del patrimonio edilizio e dei suoli visto sia sotto il profilo pubblico, sia naturalistico”*³¹.

Trattandosi di uno strumento operativo il PP1, a fianco dell'obiettivo di tutela del territorio collinare e dei suoi valori storico-culturali, naturalistici, panoramici, contiene anche previsioni di trasformazione del territorio attraverso interventi di infrastrutturazione, di riconversione d'uso, di riuso e di nuova edificazione. La nuova edificazione si configura principalmente come completamento dei lotti già urbanizzati ai margini dell'edificato o ampliamento di edifici esistenti, evitando l'occupazione ex novo di aree ancora libere. In questo modo si perverrà anche ad una migliore e più nitida definizione del limite tra città e collina.

La netta distinzione visiva non dovrà tuttavia corrispondere ad una separazione fisica: pertanto il PP1 prevede delle *“connessioni alla collina”* per mezzo di una serie di percorsi pedonali che recuperano antichi percorsi *“storici”* non più utilizzabili a seguito di loro arbitrarie *“privatizzazioni”* o perché infestati dalla vegetazione. Per una migliore fruizione dell'area è prevista la realizzazione di nuove aree pubbliche destinate ad ospitare attività ludico-sportive e di relax, nonché la riqualificazione dei servizi pubblici già esistenti, ma anche l'integrazione tra l'attività agricola e quella turistica (agriturismo, turismo culturale, turismo ricettivo passivo, turismo sportivo), attraverso la riconversione/ampliamento di immobili rurali esistenti. Tale opportunità, ovviamente, non è prevista in maniera generalizzata, ma è limitata a determinate zone, le aree *“PPIA1”*, individuate sulla base della presenza di fattori di accessibilità e di urbanizzabilità. Tutti i suddetti interventi dovranno però legarsi *“ad una strategia basata innanzitutto su credibili ipotesi di mantenimento di una componente agricola, da promuovere attraverso azioni di sostegno nell'ambito delle politiche comunitarie. La tutela del territorio collinare è affidata prioritariamente alla conduzione dei fondi e al presidio umano in grado di occuparsi della manutenzione del territorio”*³².

Il Piano Particolareggiato contiene, infatti, suggerimenti per incentivare interventi di recupero alla coltivazione dei terreni abbandonati e di impianto di nuove aziende agricole, benché, in quanto strumento urbanistico esecutivo, sia rivolto principalmente al controllo degli interventi edilizi e non possieda la facoltà di condizionare gli interventi culturali. Contemporaneamente ha identificato le porzioni del territorio collinare che necessitano di maggiore salvaguardia per le intrinseche caratteristiche di fragilità e sensibilità: si tratta delle aree *“PPIB”*, costituite da aree boscate, aree a rischio idrogeologico appartenenti alla classe III ai sensi della circolare n. 7/LAP del 1996, aree a vincolo archeologico, aree a forte acclività, aree di elevato valore panoramico. Rispetto ad esse l'obiettivo è di promuoverne la tutela attraverso una trasformazione in senso naturalistico, impedendone ogni trasformazione in senso urbanizzativo: vi sono consentite le colture agrarie e la conduzione del bosco, ma è esclusa ogni edificazione, anche agricola. Essendo inoltre proprio l'insieme di queste aree a costituire l'ossatura ecologica del sistema ambientale collinare, è stata prevista la loro connessione attraverso la formazione di collegamenti, vale a dire *“corridoi ecologici”* che colleghino il paesaggio fluviale della Val Lemina con i versanti boscati e le aree di cresta.

³¹ cfr. art.1 delle NTA del Piano Particolareggiato dell'area collinare PP.1 della Città di Pinerolo.

³² cfr pag. 4 della relazione illustrativa del Piano Particolareggiato dell'area collinare PP1 della Città di Pinerolo

Il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo è del tutto coerente con il Piano Particolareggiato in quanto ne recepisce la normativa e la suddivisione in ambiti; rispetto alle disposizioni normative sono state introdotte alcune modifiche e precisazioni (vedi Capo F – Sistema Insediativo – Sezione I e II).

E' inoltre stata acquisita come parte integrante di Piano, l'Appendice alle norme tecniche di attuazione del Piano particolareggiato dell'area collinare PP.1 del Comune di Pinerolo" relativa agli elementi lessicali e alle regole compositive/insediative per interventi di recupero o nuove costruzioni. Le disposizioni contenute in tale documento valgono pertanto anche per le zone esterne al Piano Particolareggiato.

Per quanto riguarda le aree ricadenti nel Comune di Pinerolo ma esterne alla zona di Piano Particolareggiato, e cioè i nuclei di Gerbido di Costagrande e dei Losani, la villa e cascina Porporata, l'area limitrofa al cimitero e la zona a nord del Piano Particolareggiato, sono state recepite di massima le indicazioni del PRG Comunale. Tali ambiti, per la maggior parte non edificati, sono tutelati dal PRGC ed hanno destinazione a verde o agricola; nel Piano Paesaggistico sono state equiparate rispettivamente agli Ambiti PP1A e PP1B.³³ I due nuclei frazionari, in cui il PRGC consente soltanto interventi di recupero e manutenzione, sono stati individuati dal Piano Paesaggistico come Beni storico-urbanistici; l'obiettivo per tali beni è la tutela e la valorizzazione e gli interventi consentiti e/o necessari sono indicati nelle Schede relative al patrimonio storico-artistico-architettonico e culturale-documentario" ai punti 5.1 e 5.2. Anche per queste zone sono state recepite le disposizioni del Piano Regolatore, inserendo alcune indicazioni finalizzate al recupero dell'omogeneità formale dell'insediamento. Sono state inoltre recepite le aree a servizi (parcheggi e/o verde) già individuate dal Piano Particolareggiato, oltretutto l'area cimiteriale presente nel PRG del Comune.

Visto quanto sopra, si può pertanto concludere che esiste piena rispondenza tra gli obiettivi e le disposizioni del PRGC del comune di Pinerolo e le previsioni del Piano Paesaggistico.

7.5 IL PRGC DEL COMUNE DI ROLETTO

Per quanto riguarda la porzione di territorio assoggettata al presente Piano in comune di Roletto, le indicazioni contenute nel PRGC vigente, risalente a più di 20 anni fa, non sono particolarmente salienti. Si tratta per la quasi totalità di aree ricadenti in zona agricola. Rispetto ad esse il PRG controlla gli interventi ai fini della valorizzazione e del recupero del patrimonio agricolo, tutelando l'esercizio delle attività agricole dirette o connesse con l'agricoltura. Recentemente, in data 16 marzo 2006, è stata adottata dal Consiglio Comunale la variante parziale al PRG relativa al recupero dei rustici.³⁴ In via generale, il Piano Paesaggistico ha recepito molte delle disposizioni contenute nel PRGC e nella variante, con alcune rettifiche ed integrazioni mirate al mantenimento e al miglioramento della qualità paesaggistica nell'ambito, in coerenza con quanto prescritto per il territorio del Comune di Pinerolo compreso nell'area di Piano.

E' stata acquisita come parte integrante di Piano, l'Appendice alle norme tecniche di attuazione del Piano particolareggiato dell'area collinare PP.1 del Comune di Pinerolo" relativa agli elementi lessicali e alle regole compositive/insediative per interventi di recupero o nuove costruzioni. Quindi le disposizioni contenute in tale documento valgono anche per le aree ricadenti nel territorio del Comune di Roletto, sebbene sia possibile discostarsene apportando adeguate motivazioni.

In considerazione di quanto sopra esposto, è possibile affermare che il Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo non presenta incongruenze rispetto agli obiettivi e alle indicazioni del PRG del Comune di Roletto, che recepisce in linea di massima.

³³ Per quanto riguarda la normativa vedi artt. 44 e 45 delle NDA del Piano Paesaggistico

³⁴ In data 27 giugno 2006 la Giunta Provinciale con D.G.P. n. 633197351/2006 si è espressa in merito alla compatibilità della variante con il PTC.

8. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SUL PAESAGGIO

Di seguito verrà effettuata un'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente e sul paesaggio da parte delle azioni e interventi previsti dal Piano. A questo fine sono state create 10 tabelle - una per ogni Unità di progetto - in cui sono stati riportati:

1. gli obiettivi generali stabiliti dal Piano Paesaggistico
2. gli obiettivi specifici stabiliti per Ambito Omogeneo di Paesaggio – Unità di Progetto
3. gli interventi e le azioni volti ad attuare gli obiettivi
4. i possibili effetti significativi dal punto di vista ambientale e paesaggistico che potrebbero interessare l'area di Piano.

Si premette comunque che, vista la rispondenza degli obiettivi generali di piano agli obiettivi di protezione ambientale e paesistica stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale (vedi par. 6) nonché vista la natura stessa del Piano paesaggistico tesa a migliorare la qualità paesistica e ambientale della zona, in linea di massima gli effetti dovrebbero essere soltanto positivi.

Ai fini di una maggior chiarezza gli effetti negativi saranno evidenziati in colore rosso.

Unità di progetto 1 - PAESAGGIO DI PIANURA INTERNA			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rinaturalizzazione e valorizzazione ecologica dell'ecosistema fluviale (Torrente Lemina); ➤ tutela del reticolo idrografico secondario e delle relative fasce di vegetazione riparia; ➤ tutela e miglioramento della funzionalità ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Creazione di una fascia di vegetazione riparia; ➤ interventi in materia di protezione idrogeologica e difesa del suolo; ➤ impianto e mantenimento di siepi e filari; ➤ sostituzione dei pioppeti esistenti con prati stabili; ➤ tutela reticolo idrografico secondario; ➤ eliminazione canali irrigui inutilizzati. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Aumento del coefficiente di scabrosità (eventuali fenomeni di esondazione) ➤ Eliminazione dei rischi e delle criticità idrogeologiche ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario) ➤ Riduzione criticità legate all'erosione dei suoli ➤ Miglioramento percezione Torrente Lemina ➤ Riduzione criticità idrogeologiche ➤ Aumento/miglioramento naturalità e qualità ecologica ➤ Riduzione criticità idrogeologiche
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione scenico-percettiva. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzazione e ripristino di punti e visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica

Tabella 15: Unità di progetto 1 (continua...)

Unità di progetto 1 - PAESAGGIO DI PIANURA INTERNA			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	<i>EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE</i>
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali;	➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico.	➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di restauro conservativo.	➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (piloni);
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture)	➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 16: Unità di progetto 1

Unità di progetto 2 - PAESAGGIO AGRO- COLLINARE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica generale; ➤ Tutela reticolo idrografico secondario e delle relative fasce di vegetazione riparia ➤ Consolidamento dei dissesti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantenimento dei prati permanenti e aumento della complessità specifica e strutturale dei boschi; ➤ Impianto/ mantenimento di filari e siepi ➤ tutela dei vigneti ancora presenti; ➤ riconversione in arbusteti/prati permanenti di aree derivate dall'abbandono delle pratiche agricole; ➤ opere di manutenzione idraulico- forestale; ➤ rinaturalizzazione e riconnessione ecologica delle sponde dei corsi d'acqua; ➤ interventi di consolidamento di aree di dissesto (uso tecniche di ingegneria naturalistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario – conservazione /valorizzazione elementi di pregio paesistico sto-ricamente presenti nell'area - riqualificazione aree abbandonate ➤ Riduzione criticità legate all'erosione dei suoli ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Riduzione criticità idrogeologiche
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Mantenimento e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche, anche mediante interventi di pulitura ➤ tutela dei vigneti ancora presenti; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti.	➤ Miglioramento qualità paesaggistica

Tabella 17: Unità di progetto 2 (continua...)

Unità di progetto 2 - PAESAGGIO AGRO- COLLINARE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (anche mediante l'inserimento di panchine e cartellonistica) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ interventi di gestione parchi di valore storico-testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (nucleo rurale, ville, parchi, piloni);
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/riqualificazione di quello "improprio" e limitazione espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 18: Unità di progetto 2

Unità di progetto 3 - PAESAGGIO DI CRINALE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica	➤ Mantenimento delle alberate esistenti.;	➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Mantenimento qualità paesaggistica
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Mantenimento e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche.	➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche.	➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo; ➤ interventi di gestione dei parchi di valore storico- testimoniale- scientifico.	➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (nucleo rurale, ville, parchi, piloni);
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" /riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi	➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture).	➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 19: Unità di progetto 3

Unità di progetto 4 - PAESAGGIO DI COLLINA BOSCATI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica;	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero e manutenzione del castagneto; ➤ tutela del Quercio- Tiglieto; ➤ impianto di nuove formazioni (formazioni arboreo arbustive, quercio-tiglieto, querce- carpinetto). ➤ salvaguardia dei corsi d'acqua secondari; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio con impianto di nuove formazioni- conservazione /valorizzazione del castagneto e del Quercio-tiglieto) ➤ riduzione criticità idrogeologiche
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Mantenimento e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzazione, tutela e ripristino di punti connotanti il paesaggio e/o panoramici e di visuali panoramiche; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti e degli edifici prefabbricati ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento / mantenimento qualità paesaggistica

Tabella 20: Unità di progetto 4 (continua...)

Unità di progetto 4 - PAESAGGIO DI COLLINA BOSCATÀ

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali; ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero dei nuclei rurali e degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (nucleo rurale, cappelle);
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" e riqualificazione di quello "improprio" e limitazione espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture). ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 21: Unità di progetto 4

Unità di progetto 5 - PAESAGGIO DI VERSANTE			
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica. ➤ Consolidamento dei dissesti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Introduzione di latifoglie autoctone nel robinieto ➤ interventi di consolidamento di aree di dissesto mediante utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ riduzione criticità idrogeologiche
➤ Riqualificazione scenico-percettiva	➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	➤ tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche (anche mediante interventi di "pulitura" della vegetazione).	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ divieto introduzione nuove serre.	➤ Miglioramento/mantenimento qualità paesaggistica
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (ampliamento e sistemazione piano stradale) ➤ realizzazione di aree a parcheggio, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico	➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti.	➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;.	➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (Complesso del Colletto, pilone);
➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio" /riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie	➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa nuove costruzioni - infrastrutture). ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 22: Unità di Progetto 5

Unità di progetto 6 - PAESAGGIO DI PIANURA PRINCIPALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale.	➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica;	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Impianto e ripristino di siepi e filari; ➤ Ripristino del mosaico agricolo. ➤ Conservazione e manutenzione della Bealera comunale della Porporata. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica
➤ Riqualficazione scenico-percettiva	➤ Valorizzazione degli elementi visivo- percettivi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ tutela e ripristino di punti panoramici e/o connotanti il paesaggio e visuali panoramiche ➤ Ripristino del mosaico agricolo. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	➤ Mitigazione degli elementi detrattori	➤ Riqualficazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti, del PIS della Porporata e di altri edifici esterni al Piano	➤ Miglioramento qualità paesaggistica
➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso.	➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (con collegamenti a percorsi esistenti esterni al Piano) ➤ realizzazione di aree a parcheggio, finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area

Tabella 23: Unità di Progetto 6 (continua...)

Unità di progetto 6 - PAESAGGIO DI PIANURA PRINCIPALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo (manutenzione e valorizzazione della Villa e della Cascina Porporata); ➤ interventi di gestione dei parchi di valore storico- testimoniale- scientifico 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (Villa e Cascina Porporata);
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa di nuove costruzioni - infrastrutture). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 24: Unità di Progetto 6

Unità di progetto 7 - PAESAGGIO DI MONTE OLIVETO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conversione di incolti in vigneti o prati permanenti ➤ sostituzione dell'arboricoltura da legno con piantagioni plurispecifiche di latifoglie di pregio; ➤ conservazione e manutenzione delle aree verdi; ➤ mantenimento di siepi e filari; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario – conservazione /ripristino elementi di pregio paesistico storicamente presenti nell'area - riqualificazione aree abbandonate)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione scenico-percettiva 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione degli elementi visivo- percettivi (punti connotanti il paesaggio e/o panoramici) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e ripristino di punti e visuali panoramiche; ➤ divieto di piantumazione con alberi ad alto fusto per preservare le visuali. ➤ ripristino degli antichi terrazzamenti (conversione in colture agricole tradizionali). ➤ Manutenzione e conservazione dei contrafforti a sostegno delle gradonate 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario – conservazione /valorizzazione elementi di pregio paesistico storicamente presenti nell'area - riqualificazione aree abbandonate) ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica

Tabella 25: Unità di Progetto 7 (continua...)

Unità di progetto 7 - PAESAGGIO DI MONTE OLIVETO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali (con collegamenti a percorsi esistenti esterni al Piano) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro (anche manutenzione e conservazione dei contrafforti a sostegno delle gradinate) ➤ interventi di gestione parchi di valore storico- testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Salvaguardia e valorizzazione dei beni individuati (Complesso di Monte Oliveto con parco, edicola votiva)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/riqualificazione di quello "improprio" e limitazione delle espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa di nuove costruzioni - infrastrutture). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 26: Unità di Progetto 7

Unità di progetto 8 - PAESAGGIO PEDECOLLINARE DI RACCORDO CON LA PIANURA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conversione seminativi in prati permanenti e degli incolti in arbusteti; ➤ impianto e ripristino di siepi e filari; ➤ realizzazione di un sistema di fitodepurazione per le acque del canale di gronda.; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario – conservazione /valorizzazione elementi di pregio paesistico storicamente presenti nell'area - riqualificazione aree abbandonate)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione scenico-percettiva 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e ripristino di punti panoramici /connotanti il paesaggio e di visuali sceniche (Monte Oliveto e visuali verso la città di Pinerolo); ➤ divieto di piantumazione con alberi ad alto fusto per preservare le visuali su Monte Oliveto ➤ Conversione seminativi in prati permanenti e degli incolti in arbusteti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (conservazione/valorizzazione elementi di pregio paesistico storicamente presenti nell'area - riqualificazione aree abbandonate)
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e/o mascheramento delle costruzioni incongruenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica

Tabella 27: Unità di Progetto 8 (continua...)

Unità di progetto 8 - PAESAGGIO PEDECOLLINARE DI RACCORDO CON LA PIANURA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientale ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ➤ interventi di gestione parchi di valore storico- testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico (ville)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/ riqualificazione di quello "improprio" e limitazione espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistico edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche (anche mediante limitazione rigorosa di nuove costruzioni - infrastrutture). 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 28: Unità di Progetto 8

Unità di progetto 9a- PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (PANORAMICO)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione ed espansione del Quercio-Carpineto (nelle aree derivate dall'abbandono delle pratiche agricole) ➤ mantenimento di alberate; ➤ conversione di incolti in prati permanenti/in microambienti diversificati/ in vigneti da perimetrare con siepi ➤ riqualificazione ecologica volta all'integrazione dei giardini residenziali nel paesaggio locale ➤ interventi di consolidamento dei dissesti con tecniche di ingegneria naturalistica 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario –riqualificazione aree abbandonate) ➤ riduzione criticità idrogeologiche
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione scenico-percettiva 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ripristino e mantenimento di punti panoramici e di visuali sceniche(anche mediante interventi di “pulitura” della vegetazione); 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (riqualificazione aree abbandonate)
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Divieto inserimento nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica

Tabella 29: Unità di Progetto 9a (continua...)

Unità di progetto 9a- PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (PANORAMICO)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali. ➤ realizzazione di aree a parcheggio o a verde finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo; demolizione e successiva ricostruzione (pilone Danesy) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico (cappella, pilone)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo "proprio"/riqualificazione di quello "improprio" e limitazione espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d'uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell'area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 30: Unità di Progetto 9a

Unità di progetto 9b- PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (DI TRANSIZIONE)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del sistema naturale e seminaturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e miglioramento della funzionalità ecologica; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ impianto del Quercio-Carpineto (nelle aree derivate dall'abbandono delle pratiche agricole) ➤ Impianto e mantenimento di alberate; ➤ conversione di incolti in microambienti diversificati/ in vigneti da perimetrare con siepi ➤ riqualificazione ecologica volta all'integrazione dei giardini residenziali nel paesaggio locale 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento/miglioramento della naturalità e della qualità ecologica ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (diversificazione paesaggio agrario –riqualificazione aree abbandonate- conservazione /valorizzazione elementi di pregio paesistico storico-ricamente presenti nell'area)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione scenico-percettiva 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione dei punti connotanti il paesaggio e/o panoramici. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ripristino e mantenimento di punti panoramici e/o connotanti il paesaggio e di visuali sceniche (anche mediante interventi di “pulitura” della vegetazione); 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento percezione elementi di pregio e caratteri distintivi del paesaggio ➤ Miglioramento qualità paesaggistica (riqualificazione aree abbandonate)
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mitigazione degli elementi detrattori. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Divieto inserimento nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento qualità paesaggistica
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Valorizzazione del territorio nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fruizione ecocompatibile del territorio e promozione della mobilità sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziamento e creazione di una rete di percorsi ciclo/pedonali. ➤ realizzazione di aree a verde finalizzate alla fruizione delle visuali panoramiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della fruizione del territorio, maggiore conoscenza dell'area e dei suoi elementi di pregio paesistico-ambientali ➤ Incremento sicurezza e percorribilità dell'area

Tabella 31: Unità di Progetto 9b (continua...)

Unità di progetto 9b- PAESAGGIO AGRO-URBANO DI COLLINA (DI TRANSIZIONE)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	<i>EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE</i>
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riqualificazione e recupero degli elementi di pregio storico-architettonico esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro conservativo; ➤ interventi di gestione parchi di valore storico- testimoniale- scientifico. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed architettonico (ville, cappella Santa Lucia, posto di guardia della Cittadella)
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero formale dei valori percettivi del sistema agricolo “proprio”/riqualificazione di quello “improprio” e limitazione espansioni edilizie 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di ambiti di destinazione d’uso diversi e di conseguenti parametri urbanistici ed edilizi 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Controllo e regolamentazione delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. ➤ Divieto realizzazione nuove serre 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Conservazione e riqualificazione del patrimonio edilizio ➤ Miglioramento e/o mantenimento qualità paesaggistica dell’area ➤ Mantenimento qualità ambientale

Tabella 32: Unità di Progetto 9b

8.1 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE O COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI

A quanto risulta dall'analisi incrociata attuata mediante le precedenti tabelle, tutti gli interventi ed azioni previsti dal Piano Paesaggistico avranno effetti migliorativi della situazione ambientale e paesaggistica dell'area. Tuttavia l'**aumento del coefficiente di scabrosità** dovuto alla rinaturalizzazione della fascia riparia del Torrente Lemina nell'unità di Progetto 1 (intervento che peraltro produrrà un miglioramento della funzionalità ecologica e della qualità paesaggistica), producendo un rallentamento delle acque nell'invaso, potrebbe favorire un'eventuale esondazione nelle aree immediatamente limitrofe.

Pertanto è stata introdotta, all'art. 9.1.1 delle Norme di Attuazione, una direttiva che stabilisce che venga svolto uno *studio propedeutico alla realizzazione del suddetto intervento, finalizzato alla verifica delle conseguenze idrauliche* in seguito all'aumento del coefficiente di scabrosità indotto dall'ampliamento della fascia di vegetazione riparia.

9. DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE PRESE IN CONSIDERAZIONE IN SEDE DI PRIMA FORMAZIONE DELLO STRUMENTO

Inizialmente, prima di procedere all'elaborazione della prima bozza di Piano Paesaggistico, è stata considerata la seguente possibilità:

a) **relativa alla scelta di redigere o meno il Piano.**

Si premette innanzitutto che i Piani Paesaggistici sono previsti dalla legislazione nazionale in materia di beni paesaggistici e ambientali (D. Lgs. 42/2004), la quale si pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione del paesaggio, da conseguire sottoponendo il territorio a specifica normativa d'uso (artt. 135 e 143-145) mediante la redazione dei suddetti piani; così pure la legislazione regionale in materia prevede (L.R. 56/77 e smi – art. 9 e LR 20/89 e smi) l'elaborazione di piani paesaggistici per particolari e rilevanti esigenze di tutela ambientale, naturale, paesaggistica, ove siano presenti beni ambientali la cui valorizzazione e tutela esigano un intervento specifico ed organico da parte degli enti preposti. L'ambito della **Collina di Pinerolo** ha visto riconosciuto il suo pregio paesaggistico e ambientale già a partire dal 1943 con il Decreto Ministeriale 15.1.1943 in applicazione della L. 1497/39; con il D.M. del 12 maggio 1966 la tutela fu estesa ad una ulteriore porzione del territorio collinare, e successivamente il D.M. 1° agosto 1985, attuativo della L. 431/85, stabilì che venisse ulteriormente ampliata l'area di notevole interesse pubblico e ribadì la necessità di una adeguata disciplina dell'uso del territorio mediante la formazione di Piano paesaggistico per evitare modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio della Collina, che avrebbero comportato l'irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio individuate.

In seguito il Piano Territoriale Regionale, così come successivamente il PTCP (vedi par. 7.1 e 7.2 della presente relazione), hanno individuato l'ambito della Collina di Pinerolo come area da sottoporre a "*piano paesaggistico di competenza provinciale*".

Tutto ciò premesso, appare chiaro come l'alternativa di non redigere il Piano Paesaggistico non fosse praticabile, in quanto esplicitamente previsto dalla legislazione nazionale e regionale nonché dai principali strumenti di pianificazione del territorio.

Inoltre, in considerazione delle criticità ambientali e paesaggistiche esistenti nell'area (in precedenza descritte), la mancata elaborazione del Piano avrebbe fatto sì che le stesse non venissero affrontate e potessero pertanto evolvere in una situazione ancora più complessa e problematica, o, nel migliore dei casi, rimanessero inalterate. Per quanto riguarda la probabile evoluzione e trasformazione dell'area - dal punto di vista qualitativo - in assenza di politiche ambientali, si veda il cap. 4 "*Problemi ambientali rilevanti osservabili nell'area di piano*", con

particolare riferimento alla sezione relativa all'abbandono delle colture e alla frammentazione degli ecosistemi.

In sede di elaborazione del Piano Paesaggistico sono state valutate le seguenti alternative:

b) relative all'area da sottoporre alla normativa di Piano:

1. *l'inclusione di una porzione del territorio di Roletto comprendente il versante orientale della collina e una zona pianeggiante alle pendici della stessa*
2. *l'inserimento della fascia riparia del torrente Lemina ricadente all'interno del territorio del comune di San Pietro Val Lemina*

1. Occorre premettere che una porzione del territorio comunale di Roletto, ad est della SS 589, definita "area Rivetti", era già stata inclusa all'interno del cosiddetto "galassino", che in seguito era stato recepito dal Piano Territoriale Regionale come "area di particolare pregio ambientale da assoggettare a piano paesaggistico" di competenza provinciale (v. art. 12 NdA). Il PTC ha poi ampliato ulteriormente verso nord l'area di interesse da includere nel Piano Paesaggistico. Sebbene graficamente, per via di un errore materiale, il perimetro dell'area risulti coincidente con il limite amministrativo tra il comune di Pinerolo ed il comune di Roletto, l'intercomunalità del Piano Paesaggistico è stata comunque ribadita dalla Provincia nella nota con cui il Dirigente del Servizio Urbanistica,³⁵ ha motivato al comune di Pinerolo l'impossibilità di assumere come Piano Paesaggistico Provinciale il Piano Particolareggiato PP1 della collina di Pinerolo, proprio perché l'area di Piano paesaggistico, includendo il galassino, comprendeva anche una porzione del territorio del comune di Roletto.

Prima di passare alla redazione vera e propria si è ritenuto opportuno condurre una verifica di congruenza, con conseguente revisione, dei limiti dell'area da includere nel Piano, sulla base di valutazioni derivanti da elementi di tipo fisico, morfologico e vegetazionale in quanto più idonei e coerenti con gli obiettivi e le finalità di un piano paesaggistico rispetto alla precedente perimetrazione basata sui limiti amministrativi tra i due comuni. **Si è quindi pervenuti alla conclusione che, per una maggiore coerenza fisica e morfologica, era opportuno includere nel Piano paesaggistico, alcuni altri ambiti, sebbene amministrativamente ricadenti nel territorio del comune di Roletto.** In particolare:

- le aree del versante orientale della collina di Pinerolo, ma ricadenti in comune di Roletto, ancora quasi totalmente boscate, (e con alcuni residui lotti a vigneto) in quanto, oltre ad essere zone di pregio dal punto di vista naturalistico/ecologico ed ambientale/paesaggistico, presentavano una continuità ecologica con le adiacenti aree boscate della parte di versante ricadente nel comune di Pinerolo.
- il complesso religioso del Colletto che, oltre che oltre al particolare pregio storico/architettonico, possiede anche una significativa valenza paesaggistico-ambientale in ragione della visuale che da esso si può godere sull'intorno.
- La necessità dell'inclusione nel Piano dell'area dei Rivetti, oltre che, come prima specificato, a seguito della sua inclusione già nel perimetro del galassino e del PTR, è stata confermata dalle seguenti valutazioni:
 - gli usi agrari in atto (seminativi e prati) sono assolutamente omogenei a quelli presenti nella porzione di territorio sottostante al di qua della SS 589;
 - le "Case Rivetti", sebbene siano già state oggetto di interventi di trasformazione edilizia, presentano ancora l'impianto urbanistico ed i caratteri tipologici tipici dell'originario nucleo rurale;
 - la strada comunale ad ovest dei Rivetti non si prestava ad essere assunta come limite di Piano poiché, oltre a non costituire un rilevante elemento di frattura ecologica, in quanto asse viario di sezione ridotta e poco trafficato, è fiancheggiata, da entrambi i

³⁵ prot. n.72447 del 26.03.2001

lati, dal Canale della Porporata. La presenza del corso d'acqua ha infatti determinato la permanenza di una serie di elementi naturali lungo le sponde, quali siepi e filari alberati, che consentono di attribuire a questo asse la valenza di "corridoio di risorse" ad elevata potenzialità dal punto di vista ecologico. La sua inclusione nell'area di Piano consente infine una maggiore valorizzazione dal punto di vista ricreativo/fruizionale, in quanto permette lo sviluppo di uno specifico percorso ciclo-pedonale che mette in collegamento le due principali emergenze paesaggistico/architettoniche della zona: la Chiesa del Colletto e il Monte Oliveto. Se lungo il versante collinare orientale della collina elemento discriminante per l'inclusione/esclusione all'interno dell'area di Piano è stato il limite tra il bosco e l'urbanizzato ad est si è ritenuto fondato confermare come limite di Piano il "corridoio di disturbo artificiale" costituito dalla SS589 in quanto netto elemento di frattura all'interno dell'ecosistema di pianura coltivata che caratterizza tale zona.

2. Uno tra i prioritari obiettivi del Piano Paesaggistico è **la valorizzazione del sistema naturale e seminaturale** da conseguire attraverso varie azioni tra cui *il potenziamento quantitativo e qualitativo dei corridoi ecologici composti di vegetazione riparia*. Già a seguito dei primi studi propedeutici alla redazione del Piano, è emerso che il torrente Lemina è il più importante corridoio ecologico presente nell'area; di conseguenza si è ritenuta fondamentale **la rinaturalizzazione e valorizzazione ecologica del suo ecosistema fluviale**, intesa come ripristino di una maggiore naturalità e come protezione dalle fonti di inquinamento potenziali; a tale fine si è prevista la creazione di una fascia di vegetazione riparia estesa a tutto l'ambito individuato come Unità di Terre 1 (Pianura di alluvioni medio-recenti)³⁶, da realizzarsi mediante l'ampliamento e la rinaturalizzazione della vegetazione esistente. **Poiché l'ecosistema fluviale è costituito, oltre che dal corso d'acqua, anche dalle sue due sponde, si è presa in considerazione l'eventualità di ampliare il perimetro del Piano Paesaggistico includendo una "fascia di vegetazione riparia" anche sulla sponda orografica destra del torrente Lemina, ricadente nel comune di San Pietro Val Lemina**, in coerenza con quanto previsto per la sponda in sinistra orografica. **Tale opzione è parsa però difficilmente attuabile, in quanto nessuna porzione del territorio comunale è mai stata compresa, a differenza di quanto avvenuto per Roletto, nel perimetro indicato per il "Piano Paesistico della Collina di Pinerolo" dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o, in precedenza, dal PTR. Allo stesso modo il cosiddetto "Galassino" o i vari Decreti Ministeriali sopra citati non avevano mai interessato il territorio di San Pietro Val Lemina. L'inclusione di una sua parte all'interno del Piano Paesaggistico avrebbe pertanto comportato il ricorso ad una variante al PTC, da effettuarsi con le lunghe e complesse procedure dettagliate all' art. 7 della LUR 56/77; in alternativa, in assenza di tale variante, la Regione avrebbe potuto motivatamente esprimere parere negativo in relazione alla conformità del Piano Paesaggistico al PTR.**³⁷

Visto quanto sopra, pur riconoscendo che l'inserimento nel Piano Paesaggistico della fascia riparia del Lemina in sponda orografica destra avrebbe costituito la soluzione ottimale sotto il profilo naturalistico ed ecosistemico, si è optato per una soluzione "transitoria". Si è inserito cioè nelle Norme di attuazione (art 7) un indirizzo³⁸ che stabilisce che il comune di San Pietro possa introdurre nel proprio PRG apposita normativa, coerente con le disposizioni del Piano Paesaggistico, in relazione alla fascia riparia, individuata alla tav.

³⁶ vedi pagg. 47 e 74 della Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico.

³⁷ ai sensi dell'art. 8 quinquies della LR 56/77 e smi.

³⁸ Gli Indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione comunale. Gli strumenti di pianificazione e programmazione con le loro varianti provvedono ad una loro adeguata interpretazione ed applicazione alle specifiche realtà.

18 “Unità di progetto 1 – Paesaggio di Pianura Interna”. La disposizione, essendo attinente ad un’area esterna al Piano, non ha valore prescrittivo e costituisce un suggerimento che il Comune può scegliere o meno di seguire.

L’ampliamento del perimetro del Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, con l’inclusione della fascia riparia del Lemina ricadente nel territorio del Comune di San Pietro, potrà essere previsto contestualmente alla predisposizione di una variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento.

c) relative alla normativa

In fase di predisposizione della normativa di Piano, **al fine di attuare una serie di interventi volti al miglioramento della funzionalità ecologica, all’incremento della naturalità, alla rinaturalizzazione e manutenzione dei corsi d’acqua, alla riqualificazione paesaggistica, nonchè per promuovere una corretta gestione dei suoli secondo le modalità specificate ai capi C e D delle NdA, si era inizialmente ipotizzato di inserire una disposizione che prevedesse un “premio di cubatura” per i proprietari dei fondi agricoli che, unitamente agli interventi edilizi ammessi, avessero realizzato anche le azioni di miglioramento della funzionalità ecologica e ambientale prospettate dal Piano.** Tale “premio” consisteva nell’aumento - fino ai limiti massimi stabiliti dalla LUR 56/77 all’art. 25 - degli indici di densità fondiaria³⁹ previsti per la costruzione di nuove abitazioni rurali da parte del Piano Particolareggiato della Collina di Pinerolo (in toto recepiti dal Piano Paesaggistico ed estesi, in questa fase, a tutta l’area di Piano).

La stessa disposizione prevedeva che si potessero computare, ai fini del calcolo della cubatura, anche i terreni incolti, previa piantumazione, lungo i confini della proprietà, di una fascia di vegetazione di adeguata larghezza.

A seguito però dell’incontro con amministratori e tecnici dei comuni interessati, venivano espresse alcune perplessità relative all’opportunità di utilizzare, in un’area particolarmente rilevante dal punto di vista ambientale e paesaggistico, gli indici massimi ammessi dall’art. 25 della LR 56/77. **E’ stata riconosciuta la validità delle osservazioni avanzate⁴⁰ e pertanto è stata stralciata la parte relativa all’aumento delle possibilità edificatorie.**

Il “premio di cubatura” precedentemente previsto al fine di promuovere la corretta gestione dei suoli e la realizzazione di interventi migliorativi delle qualità ecologico-naturalistiche e percettive del territorio oggetto di Piano Paesaggistico, è stato sostituito dalla previsione di un apposito fondo sul bilancio comunale, a cui in parte contribuirà, con quota da definire, la Provincia di Torino, volto a sovvenzionare, mediante l’assegnazione di incentivi, gli interventi e le azioni di cui sopra (Capo I – Norme transitorie e finali, art. 64 Incentivi ai privati). Le modalità di erogazione dei finanziamenti verranno stabilite dai Comuni.

Sempre al fine di promuovere la realizzazione di interventi intesi ad incrementare la naturalità, a migliorare la funzionalità ecologica e la qualità paesaggistica dell’ambito è stata prescritta, all’art. 6 – Modalità di attuazione, la previsione di oneri di urbanizzazione indotta.

³⁹Stabiliti per tipologia di coltura, riprendendo la classificazione operata dalla LR 56/77: es. terreni a colture orticole o floricole specializzate, terreni a colture legnose specializzate, terreni a seminativo o prato ecc.

⁴⁰ Con nota prot. n. 297312/2004 del 14/10/2004 il Servizio Pianificazione Territoriale ha risposto al comune di Pinerolo in merito alle osservazioni e segnalazioni che il comune aveva evidenziato nei confronti della bozza di Piano paesaggistico

10. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

Si premette che il piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo, pur essendosi ispirato ai principi dell'ecologia del paesaggio,⁴¹ non ha utilizzato indicatori quantitativi quali la BTC (Biopotenzialità territoriale) o l'Eterogeneità (H). Di conseguenza il monitoraggio previsto non potrà essere impostato sull'impiego di tali indicatori.

L'attuazione del Piano avrà luogo con il recepimento delle disposizioni contenute in cartografia e normativa da parte dei PRGC dei due Comuni interessati (Pinerolo e Roletto); dovrà avvenire entro 12 mesi dalla data di approvazione del piano da parte del Consiglio Provinciale (art.6 ndA). Pertanto il monitoraggio dell'effettiva attuazione delle azioni di Piano sarà di esclusiva competenza comunale secondo le seguenti modalità:

- a) **aspetti edilizi ed urbanistici:** i Comuni dovranno rilasciare le autorizzazioni ed i permessi di costruire per quanto riguarda gli interventi consentiti e dovranno vigilare affinché non vengano attuati quelli vietati. Dovranno altresì controllare che gli interventi vengano attuati secondo quanto disposto dalla normativa di Piano Paesaggistico.⁴² Il monitoraggio potrebbe riguardare pertanto il numero di permessi di costruire rilasciati e le Denunce di Inizio Attività presentate (con relativo certificato di collaudo finale);
- b) **misure individuate quali necessarie per mantenere o innalzare il livello paesaggistico ambientale dell'area** quali interventi di riqualificazione paesaggistica (mascheramenti, puliture), realizzazione o completamento di siepi o filari, espansione e rinaturalizzazione della fascia riparia, conversione di colture in altre meno impattanti sotto il profilo ambientale, ecc. Poiché non esistono strumenti urbanistici o di pianificazione atti a regolamentare un corretto uso del suolo il monitoraggio farà riferimento:
 - **all'entità di incentivi distribuiti** nonché alla quantità di interventi effettivamente attuati (n. di mascheramenti/riqualificazioni/conversioni di colture ecc realizzati) utilizzando l'apposito fondo descritto al paragrafo precedente;
 - poiché nell'agroambiente le formazioni lineari vegetate (siepi e filari posti ai bordi degli appezzamenti agricoli, lungo i fossi e le bealere ecc) costituiscono le principali infrastrutture di connessione ecologica, insieme al reticolo idrografico, si ritiene significativo l'utilizzo dell'indicatore della **densità agroforestale** (metri di siepe per unità di superficie) che può essere considerato sufficientemente rappresentativo della struttura dell'ecomosaico agricolo ed è correlato alla biodiversità animale (Opdam, 2003). Oltre ad essere facilmente e uniformemente calcolabile, ha sufficiente riconoscimento scientifico, e ben si adatta ad essere utilizzato a fini pianificatori (Pileri, Bocchi, Gomarasca, Sedazzari, 2006)⁴³. Quindi potrebbero essere monitorati dai Comuni i ml di siepi o filari effettivamente piantumati e/o ripristinati.
 - Per quanto riguarda i nuovi impianti di vigneti, di prati permanenti, le conversioni di incolti, ecc.. dovrebbero essere verificati - sempre dai Comuni - i mq realizzati.

I dati di cui sopra dovranno poi essere trasmessi alla Provincia (Servizio Pianificazione Territoriale), che li utilizzerà per controllare e verificare l'effettiva attuazione del Piano.

11. ATTUAZIONE DEL PIANO - ANALISI DELLE EVENTUALI CRITICITÀ

Di seguito verranno esaminate le possibili problematiche che potrebbero verificarsi durante l'attuazione del Piano Paesaggistico. Se infatti, a livello teorico, il Piano si configura come

⁴¹ vedi par. 7.1 della Relazione illustrativa del Piano Paesaggistico.

⁴² v. *Elementi lessicali (architettonici e decorativi) e regole compositive/insediative per interventi di recupero o nuove costruzioni in area di Piano paesaggistico*

⁴³ AA. VV. "Monitoraggio a supporto della pianificazione agroforestale" Estimo e territorio, gennaio 2006, pp.16-22.

migliorativo dello stato ambientale e paesistico dell'ambito, sia per i presupposti su cui è fondato che per gli obiettivi che intende perseguire, nonché per le azioni e interventi che si propone di realizzare, le maggiori criticità potrebbero riscontrarsi a livello attuativo.

Si possono individuare le seguenti problematiche:

- a) **l'attribuzione della realizzazione degli interventi ai privati, su base volontaristica;** come si è detto al cap 9, avendo scelto di non impostare la normativa di Piano sull'imposizione di vincoli o prescrizioni, l'attuazione sarà in gran parte delegata ai proprietari dei terreni che dovranno richiedere l'accesso agli incentivi. Non è pertanto garantita né prevedibile l'esecuzione delle azioni di piano;
- b) **le limitazioni e gli aggravii di costi per i proprietari-gestori dei terreni in relazione alle modalità di gestione e conduzione dei fondi previste;** occorre pertanto fare sì che tali limitazioni vengano adeguatamente compensate (mediante gli incentivi/indennizzi di cui sopra);
- c) **la difficoltà di reperimento delle risorse necessarie a finanziare in modo appropriato e continuativo gli interventi** migliorativi delle qualità ecologico-naturalistiche e percettive del territorio oggetto di Piano Paesaggistico (ai sensi dell'art. 64 delle NdA dello stesso Piano); il fondo sarà composto in parte dagli oneri di urbanizzazione indotta⁴⁴ ed in parte (per una quota ancora da definirsi) da contributi erogati dalla Provincia di Torino. Ai fini però di una concreta e duratura attuazione si renderà necessario che i Comuni stessi destinino parte del loro bilancio a sovvenzionare il suddetto fondo;
- d) **la difficoltà di monitoraggio dell'effettiva attuazione degli interventi di Piano;** innanzitutto, come già più volte scritto, non sono stati utilizzati gli indicatori quantitativi tipici dell'ecologia del paesaggio -per l'eccessiva difficoltà di reperimento dei dati - e quindi ci si è avvalsi di indicatori di tipo descrittivo, per cui il monitoraggio non potrà essere impostato su modelli matematici precisi. In secondo luogo si ritiene che il controllo e la verifica degli interventi e azioni effettivamente eseguite, attraverso le modalità proposte al capitolo precedente, possano risultare complessi e impegnativi (per i Comuni).

⁴⁴ per quanto riguarda le azioni di cui all'art. 51 punto 3) della LR 56/77 e smi